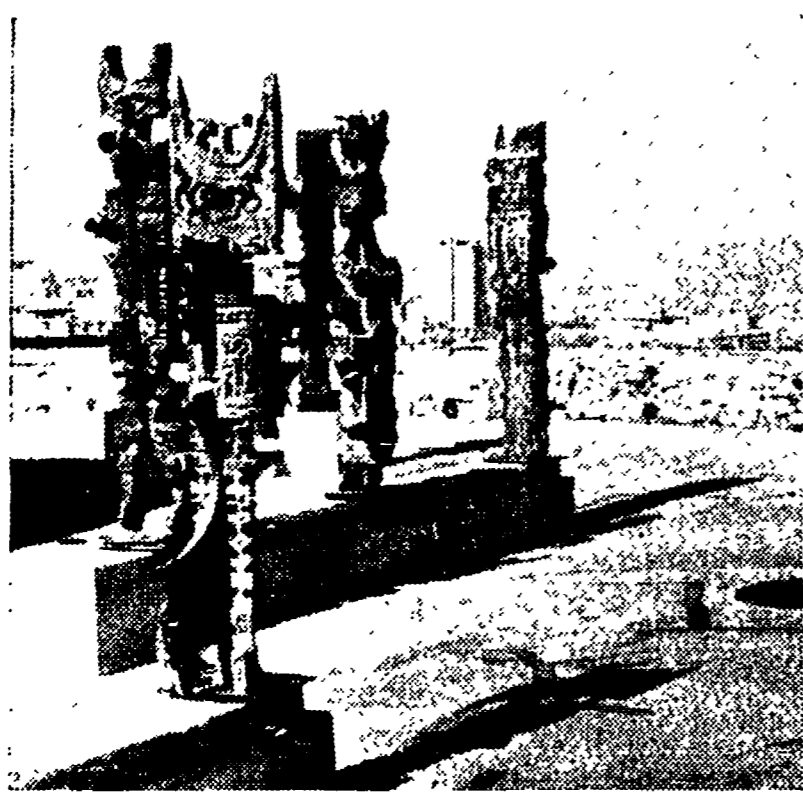


A Trieste la grande mostra dello scultore friulano

Incontro con Mirko tra mito e storia

Duecento le opere esposte che vanno dal 1935 al 1969 - Documentazione fedele di una vicenda artistica sotto il segno di una non pacifica accettazione del suo tempo

TRIESTE, 8 agosto. Arrivando a Trieste, la prima immagine della scultura di Mirko la si incontra proprio nel cuore del centro storico: nella piazza del vescovo, in prossimità dello scavalco Tergesto, è stato molto opportunamente collocato il bronzo del "Donatore", di certo una delle opere più suggestive fra quelle eseguite dall'artista friulano. Più avanti, ormai nel grande ingresso del castello di San Giusto, ci si imbatte nella splendida "Maschera polimerica", un "nobile" risultato del 1964, di straordinaria e violenta carica evocativa. Così si annuncia dunque la mostra antologica di Mirko in questa città, il momento a Trieste sotto l'etichetta "120 giorni di scultura", una rassegna, questa, inaugurata nella stagione scorsa con la presentazione del lavoro di tre scultori attivi in area friulana e triestina (Mascherini, Perini e Mirko, il maggiore dei fratelli Branzi).



Sculture di Mirko esposte sui bastioni del castello di San Giusto.

Propendendo, nell'edizione di quest'anno, uno spaccato così ampio e circoscritto della attività di Mirko, è legato a un'ambizione maggiore, quasi a voler ribadire uno dei punti fermi della ricerca plastica del nostro scultore: prescindere dalla retrospettiva, svolta nel '72 presso il Palazzo dei Diamanti di Ferrara, non sono certo mancate a tutt'oggi diverse occasioni di avvicinamento e di riflessione su una esperienza come quella di Mirko, in tal senso, il richiamo d'obbligo è alla sua presenza nel '65 a L'Aquila, nell'ambito di "Alternative Attive".

Purtroppo, resta da registrare anche qualche assenza di rilievo: a parte l'opera di difficile, o addirittura impossibile, trasporto, la panoramica è carente in taluni aspetti, forse non è più esaltanti ma certo fra i più significativi della produzione di Mirko, come, per citare un caso fra tutti, il gruppo delle cosiddette "Fantasie ed invenzioni", realizzate da Mirko fra il 1951 e il '52, in una maniera ormai definita, in termini di precisione e raffinata liberazione della fantasia (si pensi, a questo proposito, al "L'Assoluto" o al "Cinghiale", entrambe del '52).

La grande fabbrica automobilistica nella Repubblica Tartara

Il camion polare

I primi autocarri usciti dallo stabilimento «Kamaz» hanno affrontato il severo collaudo del Polo Nord a 40 gradi sotto zero e degli infuocati deserti dell'Asia. Le caratteristiche di una città che nasce sulle rive del Kama - A colloquio con i progettisti e i dirigenti del colossale complesso sovietico

DALL'INVIATO NABEREZNE CENLI, agosto. I giornalisti occidentali lo chiamano «Kamaz», il camion che viene prodotto in Siberia e che è l'ideale per la Siberia e per i percorsi più aspri: i collaudatori - dopo i rodaggi al Circolo Polare con 40 sottozero e nei deserti dell'Asia ad oltre 50 confermano le previsioni. Così la produzione in serie del nuovo autocarro - un tre assi di otto tonnellate - conferma le previsioni. Così la produzione in serie del nuovo autocarro - un tre assi di otto tonnellate - conferma le previsioni.

L'idea della costruzione non era venuta a caso. «Alla fine degli anni 60», precisa il direttore del KamAZ, «vi fu tutto un discorso sullo sviluppo dell'industria dei camion pesanti. In seno al Gosplan l'ente della pianificazione sovietica (N.A.C.) si venne sempre più precisando la tendenza a realizzare mezzi di trasporto diretti, tra la fabbrica e il cliente, senza cioè un scarico intermedio come avviene con la ferrovia. L'obiettivo del Gosplan era quello di accelerare la circolazione delle merci e di fornire, inoltre, alle nostre campagne e alle grandi costruzioni della Siberia camion potenti in grado di superare strade e piste di ogni genere.

«Secondo i calcoli fatti allora», dice il direttore, «la scelta di un camion di 150 mila camioni all'anno, oltre a quelli di media portata regolamentari prodotti in varie aziende. Ai tempi delle grandi discussioni si disse che erano necessari camion a tre assi capaci di portare rimorchi e container da 16-20 tonnellate. Così l'idea originaria fu corredata da precisi piani di costruzione e i progettisti del Gosplan presentarono al Consiglio del ministro la proposta per una fabbrica capace di produrre 150 mila camioni e 250 mila motori all'anno. La proposta fu accettata. Cominciò così la scelta della zona. Una commissione di esperti vagliò oltre 70 proposte venute dalle varie repubbliche.

«Dal punto di vista economico», dice il direttore, «la scelta di un camion di 150 mila camioni all'anno, oltre a quelli di media portata regolamentari prodotti in varie aziende. Ai tempi delle grandi discussioni si disse che erano necessari camion a tre assi capaci di portare rimorchi e container da 16-20 tonnellate. Così l'idea originaria fu corredata da precisi piani di costruzione e i progettisti del Gosplan presentarono al Consiglio del ministro la proposta per una fabbrica capace di produrre 150 mila camioni e 250 mila motori all'anno. La proposta fu accettata. Cominciò così la scelta della zona. Una commissione di esperti vagliò oltre 70 proposte venute dalle varie repubbliche.

«Questo è il primo collaudo del Polo Nord a 40 gradi sotto zero e degli infuocati deserti dell'Asia. Le caratteristiche di una città che nasce sulle rive del Kama - A colloquio con i progettisti e i dirigenti del colossale complesso sovietico

Cronaca per immagini



«Cinquanta giorni da ricordare» è il titolo di una foto-cronaca del periodo immediatamente precedente le ultime elezioni (1 maggio-20 giugno) realizzata attraverso oltre duecento immagini scattate da Marian Forst e accompagnate da brevi testi di Maria Grazia Marchelli (Pass editrice). Manifestazioni politiche, comizi, murales, nuove forme di propaganda e di comunicazione sono documentate insieme ad altri avvenimenti del periodo considerato: dal terremoto in Friuli all'ultima partita del campionato di calcio, all'assassinio di Coco. Attraverso l'accostamento di fatti di segno diverso, l'essenzialità delle didascalie e delle note, si riesce ad arrivare alla costruzione di una documentazione antiretorica di un periodo percorso da grandi tensioni.

NELLA FOTO: un comizio di fabbrica a Milano.

Il dibattito in corso sui metodi e gli strumenti per una terapia efficace

Come uscire dal tunnel della droga

Il trattamento delle tossicomanie va sottratto a interventi settoriali e collocato nel quadro di un servizio sanitario integrato e polivalente, con l'intervento di personale adeguatamente preparato - I problemi posti dalla legge relativa agli stupefacenti - Una iniziativa dell'Amministrazione provinciale milanese

considerato un individuo da curare, si sta provvedendo all'organizzazione di una assistenza ed individuando nello spacciatore invece l'interlocutore da coinvolgere e curare. L'affermazione che chi ricorre abitualmente alla droga è un individuo da curare pone una serie di questioni che riguardano la modalità con cui debbono essere applicati certi modelli terapeutici e funzionali terapeutici, i quali devono poter essere ricoverati coloro i quali chiedono di uscire dal tunnel della droga. Su questi aspetti molto controversi della legge vogliamo richiamare l'attenzione.

Questo argomento alcuni mesi fa è stato al centro di un acceso dibattito, e a nostro modo di vedere, va ribadito il concetto che i centri medico-sociali, previsti dalla legge, non debbono svolgere attività di terapia e di cura, ma di prevenzione, cura e riabilitazione dei tossicomani.

Questo argomento alcuni mesi fa è stato al centro di un acceso dibattito, e a nostro modo di vedere, va ribadito il concetto che i centri medico-sociali, previsti dalla legge, non debbono svolgere attività di terapia e di cura, ma di prevenzione, cura e riabilitazione dei tossicomani.

Rifiuto

La legge prevede giustamente che gli ospedali psichiatrici debbono essere esclusi da presidi sanitari abilitati alla cura del tossicomane, così come prevede l'istituzione di centri medico-sociali e la creazione degli ospedali generali per la disintossicazione del drogato. Ebbene non si può non ritenere come allo stato attuale delle cose, nonostante le Regioni abbiano individuato gli ospedali preposti al trattamento dei tossicomani, fermando un orientamento sostanzialmente di rifiuto del paziente tossicomane da parte delle normali strutture sanitarie. La motivazione che viene addotta per giustificare questo rifiuto consiste nell'affermare che la patologia da droga è diversa da tutte le forme di patologia presenti usualmente negli ospedali, che il personale medico e paramedico non è preparato per

frontarla, e che il tossicomane, sebbene sia un soggetto bisognoso di cure e assistenza, non può essere considerato un individuo da curare, ma un individuo da curare. Su questi aspetti molto controversi della legge vogliamo richiamare l'attenzione.

Mobilizzazione

Si sono inoltre rivelati insufficienti sia il trattamento psicoanalitico sia l'organizzazione di comunità terapeutiche aperte o chiuse: dopo anni di duro lavoro in alcuni gruppi sperimentali olandesi, francesi, tedeschi ed inglesi solo una piccola percentuale di tossicomani riusciva ad integrarsi nella società.

costante mobilitazione contro la diffusione di massa della droga. Su quest'ultimo terreno una delle più grosse iniziative intraprese da quando è stata approvata la legge è stata quella dell'Amministrazione provinciale di Milano, la quale da un anno è presente nelle scuole, nei centri di inserimento di emarginati e parassitari ad inquadrare correttamente il fenomeno droga, inserendoli, da una parte, dentro i temi generali dell'emarginazione sociale e della devianza e collocando, dall'altra parte, i modelli di intervento dentro i normali presidi socio-sanitari educativi.

Questa metodologia di intervento, frutto di un lavoro collettivo che ha coinvolto decine di esperti, ha permesso di sviluppare attorno alla questione droga una serie di iniziative di tipo socio-scientifico; essi hanno contribuito a saldare il momento dell'informazione e della ricerca con quello della prevenzione e delle varie manifestazioni con il momento dell'intervento terapeutico-riabilitativo. La collaborazione, così qualche mese fa la TV ci ha mostrato gli americani che inseguivano ai soccorsi il funzionario di certe attrezzature, la Kosmoskalska Pravda - il giornale dei giovani comunisti - ha presentato un'indagine di tipo specialistico, in termini di lavoro con i colleghi socialisti. Infine in un libro dedicato al «gigante del Kama» si parla anche di Robert Kasman, ingegnere italiano capo monte degli Innocenti, che gli operai chiamavano alla russa, Obeber, tra i tanti.

Giuseppe De Luca

Carlo Benedetti

NOVITA EDITORI RIUNITI

- Ragionieri Palmiro Togliatti 1917-1935 - Nuova biblioteca di cultura - pp. 128 - L. 2.200
Vittorio Struttura e dinamica dell'economia - Nuova biblioteca di cultura - pp. 128 - L. 2.200
Comito Multinazionali ed esportazione di capitale - Argomenti - pp. 392 - L. 3.500
Spagnoli - D'Angelo - Galante Garrone - Cataldo - Coccia I ministri del petrolio
Prefazione di E. Perna - XX secolo - pp. 230 - L. 2.000
Boldrini - D'Alessio - Ingrao - Malagugini La riforma della giustizia militare - Riforma dello Stato - pp. 180 - L. 2.500
Tiso I comunisti e la questione femminile - Materiali di orientamento e di studio - pp. 160 - L. 1.200
G. Berlinguer - Della Seta Borgate di Roma - XX secolo - pp. 384 - L. 3.200
Raboni Poesia degli anni sessanta - Argomenti - pp. 240 - L. 2.400
De Castris Estetica e marxismo - Argomenti - pp. 240 - L. 2.400
NARRATIVA CONTEMPORANEA Devena Sospetto di magia - David - pp. 144 - L. 1.500
Villalonga La sala delle bambole - David - pp. 340 - L. 2.200
Barca - Berlinguer - Chiaromonte - Macaluso Una nuova agricoltura - Il punto - pp. 128 - L. 1.000
Galetti La cooperazione in Italia - Il punto - pp. 64 - L. 600
Badaloni - Calati - A. Carandini - La Grassa - Lukacs - Luporini - Mazzone - Schiavone Problemi teorici del marxismo - Quaderni di critica marxista - pp. 240 - L. 2.800

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Apprendistato, licenziamento e Statuto dei lavoratori

Cara Unità, in questi giorni la direzione di una azienda di oltre 100 lavoratori ha inviato una lettera di licenziamento ad un lavoratore apprendista...

strumentale ovvero nient'altro che un mezzo per coprire lo scopo illecito effettivamente perseguito.

La motivazione portata dall'azienda è questa. In riferimento alla legge dell'apprendistato 19-1-1955 n. 25, art. 1.

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

Noi pensiamo che in base alla legge sulla giusta causa n. 604 del 15-7-1966 e allo Statuto dei diritti dei lavoratori...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

GIANNI SEMIGHINI per la segreteria della FILTEA di Mantova

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

Il caso prospettato deve considerarsi con la massima attenzione per l'effettiva sussistenza di un licenziamento...

Il caso prospettato deve considerarsi con la massima attenzione per l'effettiva sussistenza di un licenziamento...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Stando così le cose una prima iniziativa, che ha il vantaggio di aggirare lo scoglio della suddetta legge, potrebbe essere quella di promuovere un procedimento ai sensi dell'art. 28 dello Statuto...

Ingustificabili ritardi che si risolvono a danno della collettività

Quanto ci è costato finora l'aumento illegale del prezzo dei medicinali?

Totamente disattesa una sentenza emessa dal TAR del Lazio (ma con effetto su tutto il territorio nazionale) con cui si annulla l'incremento del 12 per cento stabilito dal CIP nel maggio del 1975...

L'ultimo «grido di dolore» degli industriali farmaceutici è recente in occasione dell'assemblea dell'Assofarma...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

La decisione della TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha emesso una sentenza nella quale si stabilisce che il provvedimento di licenziamento...

misura inadeguata; il CIP è incorso in un eccesso di potere ed ha violato la legge. Questa accusa è stata ritenuta fondata dal TAR del Lazio...

Cinque anni e mezzo sono passati inutilmente per quanto riguarda l'applicazione della legge e bisognerebbe sapere quali sono i motivi di questo ritardo apparentemente inspiegabile.

Sarebbe interessante conoscere quanto è costato alla collettività, in questi tempi di crisi, quell'aumento illegittimo (in vigore da oltre un anno) e come gli interessati (soprattutto gli organismi di tutela dei consumatori) hanno reagito.

Ennio Elena

La loro «avventura» è durata appena 24 ore

Ritrovati a Genova i tre ragazzi fuggiti da Foggia

Vagavano, spaesati, in stazione - Oggi saranno riaccompagnati a casa da personale della polizia femminile

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA. 8 agosto

E' durata soltanto alcune ore la vacanza fuori programma, che ha gettato nel panico un quartiere foggiano...

Qui, questa mattina, dopo la segnalazione della loro scomparsa fatta dai genitori, i fratelli Franco e Mimmo Morlino, rispettivamente 16 e 14 anni, e il loro compagno d'avventura Antonio Scusco...

13 anni, sono stati fermati dalla polizia femminile mentre si aggiravano spaesati in stazione.

Da quel momento la loro avventura si era felicemente conclusa, almeno per i genitori che per tutta la notte li avevano cercati disperatamente.

Così, senza rendersi conto che avrebbero gettato nella costernazione le proprie famiglie, sono saliti sul direttissimo per Roma per raggiungere poi il capoluogo pugliese.

Roberto Consiglio

Si ripete il solito «rito» in vista di Ferragosto

Città vuote, spiagge assediate

Quest'anno, in conseguenza della crisi, sembra si sia verificata una stretta anche nelle ferie - Molti hanno preferito il treno o accorciato la permanenza nei luoghi di villeggiatura - Più numerosi del passato i rimasti in città



Siamo ormai a Ferragosto, si ripete il solito «rito»: le città si svuotano, mentre le località turistiche, specie le spiagge più popolari, si riempiono di persone...

che sembra continuare ad imperverare nelle pagine dei giornali e dalle quali sembrerebbe di vivere in un Paese «ricco e felice» dove tutti almeno per qualche giorno, si concedono la giusta e meritata vacanza...

Non c'è dubbio comunque che si pone l'esigenza di evitare i disagi dell'esodo di massa, sia per chi resta in città che per chi si avvia verso le vacanze...

Quest'anno però, nonostante tutta la retorica, diciamo così ferragostana, non sappiamo se questo metodo sia il migliore...

Sequestrati contanti e «fiches» per alcuni milioni

Bisca clandestina: 9 denunce a Jesolo

Commercianti e galleristi sorpresi attorno alla «roulette»

JESOLO. 8 agosto. Una bisca clandestina, nella quale, da qualche tempo, si giocava alla roulette o a boccola diversi commercianti, galleristi e persone facoltose di varie città, è stata scoperta dalla polizia in una villetta di Jesolo (Venezia).

Una bisca palermitana di due anni. Angela Pillitteri e morta soffocata nella sua culla in circostanze non chiare, ma determinate di certo dalle condizioni di sovraffollamento della modesta abitazione della famiglia nella borgata di Boccadifalco.

A Palermo un dramma della miseria

Bimba di due anni muore soffocata

Dormiva su un giaciglio - Nessuno si è accorto di nulla

PALERMO. 8 agosto. Una bimba palermitana di due anni, Angela Pillitteri e morta soffocata nella sua culla in circostanze non chiare, ma determinate di certo dalle condizioni di sovraffollamento della modesta abitazione della famiglia nella borgata di Boccadifalco.

La culla dove la piccola è morta è un poverissimo giaciglio con un materasso strappato in più punti. Una delle ipotesi è che la bimba abbia infilato la testa dentro uno di questi squarci della stoffa e si sia rimasta incastrata.

Il commercio tra Nord America ed Europa

«Guerra del fosfato» USA-CEE

Le industrie europee di fertilizzanti denunciano la sleale concorrenza condotta dagli Stati Uniti

NEW YORK, 8 agosto

La «guerra dei polli» viene condotta da un anno e mezzo molto onore agli Stati Uniti che, dopo averla scatenata, tra l'altro non la vinsero neppure in quell'epoca...

Secondo alcuni esperti sarà la General Motors a occuparsi della maggior fetta del mercato '77 a danno della Ford, mentre la Chrysler dovrebbe mantenere la propria quota '76...

Adesso dopo altri due anni, siamo alle avvisaglie di nuove ostilità. Washington ha aperto di nuovo «procedimenti» contro l'industria europea...

L'Eucarestia nel messaggio di Paolo VI a Filadelfia

La situazione e la seguente: in seguito all'aumento del prezzo del fosfato si è quadruplicato sotto la spinta del Marocco, principale produttore mondiale di fosfato...

Dalla chiesa del «miracolo» di piazza Santa Cristina di Bolzano, sul sagrato della quale era stato eretto un altare per la celebrazione della messa all'aperto, Paolo VI, giunto nella città del sud...

Ora avviene che negli Stati Uniti il cartello dei produttori di minerali di fosfato, che vende il prodotto all'esportazione (come il Marocco) a 33 dollari la tonnellata, lo vende invece ai produttori americani di concimi derivanti dal fosfato a soli 15 dollari la tonnellata.

Dopo il canto dell'Alelujia e la lettura del Vangelo, Paolo VI ha pronunciato un discorso in italiano sul significato dell'Eucarestia secondo la dottrina della Chiesa cattolica e, successivamente, ha indirizzato in inglese il suo messaggio al Congresso Eucaristico mondiale, alla cui chiusura del quale ha assistito il presidente USA, Ford.

Secondo la Commissione europea esiste in questa situazione un aspetto ancora più grave: i produttori americani di fosfato offrono partecipazioni incrociate a ditte europee produttrici di concimi.

Profondo cordoglio ha de-stato nei compagni comunisti emigrati in Italia la morte del compagno Salvatore Todde. Giovannissimo lasciava la Sardegna per trovare occupazione presso una grande fabbrica chimica di Ludwigshafen, dove iniziava con impegno la sua attività di comunista.

Ma il governo americano è chiamato ad impegnarsi su un terreno analogo anche sul fronte interno di martedì.

Alta recente conferenza di organizzazione era stato eletto membro del Comitato di direzione della federazione dei PCI di Colonia. I compagni lavoratori nei giorni scorsi hanno espresso il loro dolore per la morte del fratello Tommaso, anch'egli emigrato e militante del nostro partito e ai suoi congiunti in Sardegna.

Ford ha sostenuto che la applicazione di tale legge contribuirà a ristabilire la fiducia nell'imprenditoria americana e al tempo stesso metterà al sicuro le imprese tentate di estorsione.

Da nove anni aveva nella pancia una forbice lunga 20 cm.

Ma il governo americano è chiamato ad impegnarsi su un terreno analogo anche sul fronte interno di martedì.

PARIGI. 8 agosto. La signora Emile Aubel, 49 anni e madre di sette figli, ha scoperto finalmente la ragione dei dolori addominali che avvertiva: si tratta di un paio di forbici chirurgiche, lunghe 20 centimetri, dimenticate nove anni fa dai medici che hanno eseguito su di lei un taglio cesareo.

Ma il governo americano è chiamato ad impegnarsi su un terreno analogo anche sul fronte interno di martedì.

Per i forbi sono state scoperte in seguito ad esame radiografico. Per rimuoverle sarà necessaria un'altra operazione chirurgica.

Ma il governo americano è chiamato ad impegnarsi su un terreno analogo anche sul fronte interno di martedì.

La signora Emile Aubel, 49 anni e madre di sette figli, ha scoperto finalmente la ragione dei dolori addominali che avvertiva: si tratta di un paio di forbici chirurgiche, lunghe 20 centimetri, dimenticate nove anni fa dai medici che hanno eseguito su di lei un taglio cesareo.

Ma il governo americano è chiamato ad impegnarsi su un terreno analogo anche sul fronte interno di martedì.

Per i forbi sono state scoperte in seguito ad esame radiografico. Per rimuoverle sarà necessaria un'altra operazione chirurgica.

Ma il governo americano è chiamato ad impegnarsi su un terreno analogo anche sul fronte interno di martedì.

La signora Emile Aubel, 49 anni e madre di sette figli, ha scoperto finalmente la ragione dei dolori addominali che avvertiva: si tratta di un paio di forbici chirurgiche, lunghe 20 centimetri, dimenticate nove anni fa dai medici che hanno eseguito su di lei un taglio cesareo.

Ma il governo americano è chiamato ad impegnarsi su un terreno analogo anche sul fronte interno di martedì.

Per i forbi sono state scoperte in seguito ad esame radiografico. Per rimuoverle sarà necessaria un'altra operazione chirurgica.

Ma il governo americano è chiamato ad impegnarsi su un terreno analogo anche sul fronte interno di martedì.

La signora Emile Aubel, 49 anni e madre di sette figli, ha scoperto finalmente la ragione dei dolori addominali che avvertiva: si tratta di un paio di forbici chirurgiche, lunghe 20 centimetri, dimenticate nove anni fa dai medici che hanno eseguito su di lei un taglio cesareo.

Ma il governo americano è chiamato ad impegnarsi su un terreno analogo anche sul fronte interno di martedì.

Per i forbi sono state scoperte in seguito ad esame radiografico. Per rimuoverle sarà necessaria un'altra operazione chirurgica.



Sempre più intensa l'attività sui campi d'allenamento in attesa delle prime «uscite» ufficiali

INCOMINCIANO AD ARRIVARE I PRIMI GOL

BONINSEGNA E COMPAGNI INSIDIATI DALLE NUOVE LEVE

I giovani attaccanti juventini vogliono recitare la loro parte

A metà settembre l'incontro col Malmö

Il Torino prepara il viaggio in Svezia

I granata si allenano intensamente, rispettando però la «settimana corta» - Una dura attività di precampionato

Tutti d'accordo sui metodi di allenamento di Trapattoni - Nessuno ha dei dubbi: «Il prossimo campionato lo vinceremo noi»

SERVIZIO
 VILLAR PEROSA, 8 agosto
 Molti si chiedono se la Juventus edizione 1976-77 sia più o meno forte di quella che perse lo scudetto l'anno scorso ad opera della consorella torinese. E' vero che sono arrivati uomini di sicuro affidamento come Capello ed Anastasi, che potranno sentirsi degli autentici punti di forza della compagine bianconera. Per sapere se la campagna acquisti di quest'anno è stata giusta od errata bisogna comunque attendere di vedere la squadra impegnata nelle prime partite di preparazione, se non in quelle di apertura del campionato.

Nel frattempo tutta la comitiva juventina continua il suo ritiro nella località prealpina di Villar Perosa, dove da anni sede degli allenamenti estivi della squadra. Nei primi giorni la preparazione consisteva soprattutto in attività di «ossigenazione». Gli atleti percorrevano ogni giorno vari chilometri di corsa nei boschi di Pramartino. Negli ultimi giorni si è dato gradualmente sempre maggior spazio al calcio vero e proprio. Levi pomeriggio è stata disputata anche una partita a ranghi misti. Unici assenti Benetti per dolori alle gambe e Furino, che sta facendo una cura a base di agopuntura. Bettega è invece ormai ristabilito.

Ho avvicinato i calciatori al termine dell'allenamento mattutino di domenica nella hall dell'albergo. Mi sono intrattenuto soprattutto coi più giovani e meno conosciuti, quelli che porteranno i numeri 14 e 15 e sono coscienti di avere scarse probabilità di giocare in campionato. Uno di questi è Luciano Marini, che punta a Chiari, ventenni. Venne a Torino quattro anni fa e crebbe nel cosiddetto vivajo fino all'anno scorso, quando andò in prestito per una stagione alla Cremonese.

Evidentemente diede buona prova sé, perché quest'anno la Juventus l'ha risolto indietro come di Chiari, e quelli successivi a Massa e a Ferrara, ma già pensa, ed è più che logico, alla Coppa Italia ed al campionato di Serie A di Rogoredo, brillantemente coadiuvato dal professor Calligaris, sta tirando a lucido i suoi amministrati e, nel giro di una settimana, pensa di allestire una formazione ben roduta ed in grado di fornire indicazioni abbastanza chiare.

Chiappella sta cercando lo amalgama tra i componenti dei vari settori. Nei primi partite di preparazione ha schierato due diverse formazioni: una con tutti i probabili del reparto difesa, l'altra con tutti i centrocampisti ed attaccanti. Alternando l'interval-training ad incontri della durata massima di circa sessanta minuti. Chiappella e Calligaris hanno potuto rendersi conto dell'attuale stato di forma di Mazzola e compagni. I primi approcci col nuovo giocatore hanno messo in rilievo la buona vena di Anastasi, intenzionato più che

mai a farsi valere, in previsione magari di qualche rivincita ai danni degli ex compagni bianconeri. Ieri, ad esempio, ha messo a segno l'unico gol della partita, proprio allo scendere del primo tempo. Una rete spettacolare, propiziata da un fendente che è rimbalzato qua e là sui legni della porta di Martina, prima di decidersi a far secco il portiere. Un bel gol che è valso ad entusiasmare il sempre folto gruppo di affezionados che quotidianamente segue gli allenamenti dell'Inter.

g. b. VILLAR PEROSA — Il «trio d'importazione» bianconero: Trapattoni, Boninsegna e Benetti.



g. b. VILLAR PEROSA — Il «trio d'importazione» bianconero: Trapattoni, Boninsegna e Benetti.

SERVIZIO

TORINO, 8 agosto
 Procede a ritmo intenso la preparazione del Torino. Dopo un primo periodo di ossigenazione ad alta quota presso Entèves in val d'Aosta, i granata si trovano ora in ritiro a Villa Sassi, nella periferia torinese ai piedi della collina. Al termine di ognuno dei due allenamenti quotidiani, un autobus riporta l'intera comitiva in albergo. A rompere la monotonia della «settimana corta», c'è quest'anno la novità della settimana corta. Il sabato mattina, dopo l'ultimo allenamento, i giocatori vengono lasciati in libertà fino al lunedì successivo. Questo non significa affatto che tri aria di svogliatezza. Al contrario è opinione diffusa tra coloro che seguono assiduamente gli allenamenti della squadra, che la mole di lavoro sia alquanto maggiore rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. Ciò del resto si spiega facilmente. Mentre per la maggior parte dell'equipe italiana di serie

A, i primi impegni seri cominceranno con l'inizio del campionato in ottobre, per il Torino ciò avverrà molto prima. Il 15 settembre infatti il Torino affronterà il Malmö, campione di Svezia, per il primo turno della Coppa dei Campioni. Il calcio svedese come è noto, attraversa una crisi oramai più che decennale. L'ultima grande affermazione risale ai Mondiali del 1958, quando, giocando in casa, la Svezia riuscì ad arrivare fino alla finale, dove venne sconfitta per 5 a 2 dal grandissimo Brasile di quel tempo (Pelé non aveva ancora vent'anni...).

Questo non significa che l'impegno di metà settembre sia trascurabile. La Svezia non è il Lussemburgo, e del resto il calcio italiano può purtroppo vantare una tradizione in materia di spiccevoli sorprese, subite ad opera di squadre, che sulla carta erano state per battute! L'incontro con il Malmö sarà preceduto da una lunga serie di partite piuttosto impegnative, alcune delle quali all'estero. Il primo di questi colloqui si

svolgerà a Ivrea la vigilia di ferragosto. Il 19 e il 22 il Torino affronterà due squadre irlandesi, rispettivamente il Dublin e il Dundalk, nel corso di una breve tournée oltre frontiera. I tifosi potranno finalmente assistere al debutto casalingo dei campioni d'Italia soltanto il giorno 26. Fino a pochi giorni fa si credeva che l'avversario dovesse essere il Beto Horizonte, ma i brasiliani hanno fatto sapere di non essere disponibili. Il nuovo avversario saranno impegnati a Roma contro la Lazio.

I dirigenti granata hanno già iniziato sondaggi presso altre formazioni svedesi al fine di trovare un sostituto del Beto Horizonte, e non escludono le attese degli appassionati. Un impegno che comunque non sulterà e quello legato al primo turno di Coppa Italia, il cui inizio è fissato per il 29 agosto.

Intanto giovedì mattina i giocatori hanno ricevuto una sorta di post-consecrazione ufficiale come campioni d'Italia, passando per i fotografi e i giornalisti. L'incontro con il Malmö sarà preceduto da una lunga serie di partite piuttosto impegnative, alcune delle quali all'estero. Il primo di questi colloqui si

svolgerà a Ivrea la vigilia di ferragosto. Il 19 e il 22 il Torino affronterà due squadre irlandesi, rispettivamente il Dublin e il Dundalk, nel corso di una breve tournée oltre frontiera. I tifosi potranno finalmente assistere al debutto casalingo dei campioni d'Italia soltanto il giorno 26. Fino a pochi giorni fa si credeva che l'avversario dovesse essere il Beto Horizonte, ma i brasiliani hanno fatto sapere di non essere disponibili. Il nuovo avversario saranno impegnati a Roma contro la Lazio.

Intanto giovedì mattina i giocatori hanno ricevuto una sorta di post-consecrazione ufficiale come campioni d'Italia, passando per i fotografi e i giornalisti. L'incontro con il Malmö sarà preceduto da una lunga serie di partite piuttosto impegnative, alcune delle quali all'estero. Il primo di questi colloqui si

Inter in avanzato «rodaggio», con Anastasi in evidenza

Fra Mazzola e Merlo convivenza possibile

L'ex bianconero sembra davvero intenzionato a farsi valere - Chiappella chiede movimento e velocità di esecuzione - Sabato a Chiavari il primo incontro

SERVIZIO
 SAN PELLEGRINO, 8 agosto
 L'Inter di Chiappella continua la propria preparazione in vista dell'incontro di sabato a Chiavari e quelli successivi a Massa e a Ferrara, ma già pensa, ed è più che logico, alla Coppa Italia ed al campionato di Serie A di Rogoredo, brillantemente coadiuvato dal professor Calligaris, sta tirando a lucido i suoi amministrati e, nel giro di una settimana, pensa di allestire una formazione ben roduta ed in grado di fornire indicazioni abbastanza chiare.

Chiappella sta cercando lo amalgama tra i componenti dei vari settori. Nei primi partite di preparazione ha schierato due diverse formazioni: una con tutti i probabili del reparto difesa, l'altra con tutti i centrocampisti ed attaccanti. Alternando l'interval-training ad incontri della durata massima di circa sessanta minuti. Chiappella e Calligaris hanno potuto rendersi conto dell'attuale stato di forma di Mazzola e compagni. I primi approcci col nuovo giocatore hanno messo in rilievo la buona vena di Anastasi, intenzionato più che

mai a farsi valere, in previsione magari di qualche rivincita ai danni degli ex compagni bianconeri. Ieri, ad esempio, ha messo a segno l'unico gol della partita, proprio allo scendere del primo tempo. Una rete spettacolare, propiziata da un fendente che è rimbalzato qua e là sui legni della porta di Martina, prima di decidersi a far secco il portiere. Un bel gol che è valso ad entusiasmare il sempre folto gruppo di affezionados che quotidianamente segue gli allenamenti dell'Inter.

L'impressione migliore l'ha data la formazione comprendente attaccanti e centrocampisti, lasciando in fila che modo trasparire in qualche modo il copione del gioco che sarà messo in opera nella stagione di imminente apertura.

Squadra sembra, infine, aver risolto il problema della convivenza Merlo-Mazzola, facendoli giocare uno dietro l'altro, con la possibilità di inserire il «battito» in quegli spazi vuoti di cui stavamo parlando, e lasciando ad altri (Marini?) il compito di cucire le fila del gioco.



S. PELLEGRINO — Anastasi palleggia sotto lo sguardo attento di Chiappella.

«Cavallo matto» trova subito l'intesa

Grazie a Chiarugi Napoli più vivace

La prima partitella di allenamento degli azzurri ha lasciato una buona impressione - Pesola è soddisfatto

DALL'INVIATO

CASTELVECCHIO PASCOLI, 8 agosto

Solo «Ciccio» Esposito non ha partecipato alla «prima» uscita del Napoli. Il centrocampista ha rinunciato alla partitella casalinga per un malanno all'altezza di un piede ma al prossimo incontro, a La Spezia, il 12 agosto, sicuramente sarà in campo.

Un Napoli più vivace di quello della scorsa stagione grazie soprattutto a «cavallo matto» Luciano Chiarugi, il quale dopo poche battute è riuscito a trovare l'intesa con Savoldi e Massa dando così un tono diverso a tutta la prima linea. Un Chiarugi, per intendersi, meno testardo, più altruista, un giocatore se ne può dire di questo passo, che potrebbe veramente mandare il Napoli in orbita. Infatti nell'ora e dieci di gioco la squadra titolare non si è limitata solo a dar vita a un gioco corale, ma ha badato anche a cercare quei collegamenti indispensabili per imporre il suo gioco che oggi, per la mancanza di Esposito (sostituito nel primo tempo da Vnzazzani e nella ripresa

da Montefusco) si è sviluppata sulla fascia destra, nella zona di Orlandini, che, con capitano Juliano è risultato molto abile e ben disposto a lavorare in profondità.

Ed è stata appunto grazie ai continui rifornimenti dalle retrovie che gli uomini di punta sono riusciti a combinare diverse cose interessanti. Su tutti, come abbiamo detto, Chiarugi il quale non si è solo limitato a coprire la fascia sinistra del campo ma ha badato soprattutto a cercare l'intesa con «mister maldar» Savoldi e con il piccolo, ma scattante e intelligente Massa che è apparso in ottima forma. La partitella è finita tre a uno a favore dei titolari e la prima rete della stagione porta la firma di capitano Juliano il quale, ricevuto il pallone da Orlandini ha scambiato con Savoldi e al volo ha battuto il giovane Anello che ha sostituito l'indisposto Favaro.

Era il 19 e sette minuti dopo i titolari raddoppiavano: pallone da Juliano a Chiarugi, finta dell'ex attaccante rossonerò con pallone smarcante verso Orlandini scattato sulla fascia destra del campo il mediano azzurro, si presentava in area, e spara un forte rasoterra: niente da fare per il portiere. Un primo tempo un po' in sordina, 43 minuti giocati ad un buon ritmo, senza mai forzare i tempi.

Ragione di ciò la mancanza ancora di metà indispensabile per giocare ad un ritmo più spedito. Comunque, stando a questa prima uscita si può già dire che il Napoli si presenta con le carte in regola per un campionato di testa. Nel secondo tempo, come abbiamo accennato, Pesola ha sostituito Vnzazzani con Montefusco (che ha giocato la prima parte dell'allenamento tra i rincalzi) e la squadra ha proseguito a recitare un buon copione.

Al 12 Chiarugi ha segnato la sua rete, pallone dalla destra calcato da Orlandini. Savoldi che sarà fuori tempo ingannando Cattelan, pallone a Chiarugi che di piatto insacca. Al 23 Pagano accorcia le distanze ma la sostanza resta: il Napoli ha lasciato una buona impressione. Lo stesso Pesola, che cerca sempre, per natura, di buttare acqua sul fuoco, appare abbastanza contento.

Non parliamo con Roberto Salvadori, quarto di riserva del «terzino italiano che sa meglio giocare a zona».

Salvadori tiene subito a precisare che il compito di dirigere il reparto difensivo non spetta a lui ma al libero Caporale. «Troviamo qualche difficoltà con il battito libero in posizione arretrata rispetto alla linea dei difensori».

Non parliamo con Roberto Salvadori, quarto di riserva del «terzino italiano che sa meglio giocare a zona».

Salvadori tiene subito a precisare che il compito di dirigere il reparto difensivo non spetta a lui ma al libero Caporale. «Troviamo qualche difficoltà con il battito libero in posizione arretrata rispetto alla linea dei difensori».

Nel ritiro di Nebbiuno il Milan si prepara per un campionato spumeggiante

Marchioro: «Imporremo il nostro gioco»

Braglia imbronciato per le dichiarazioni che Viniolo ha rilasciato alla stampa sul suo conto - Calloni si ritiene inferiore solo a Pulici e Graziani

SERVIZIO
 NEBBIUONO, 8 agosto
 Oggi il ritiro di Nebbiuno si presenta imbronciato. Come il cielo del resto. I toni sfumati, i contorni meno nitidi, quel non so che di malinconico, sull'intonaco delle case come sugli squarci di follia roccante, indurrebbero forse alla meditazione, alla ricerca di rotture in questa paesaggio, al ritmo frenetico imposto dal turismo di consumo lo consentisse. Qui, come si dice, è stagione piena, le persone si agitano, alla ricerca di sensazioni, di immannità da centellinare poi durante il tran-tran di tutto l'anno, in città, nelle proprie case.

Il Milan a Nebbiuno costituisce l'attrazione principale. Sono in parecchi a rinunciare alla consueta passeggiata tra i boschi per coltivare un autografo, un abbraccio del proprio idolo. La tattica è quasi sempre identica. Si mandano in campo i bambini, meglio se soli ed indifesi. Non appena uno dei giocatori, in tenero, scarabocchia il trazionale foglietto di cartolina illustrata, ecco che il precipita il genitore del fortunato che, pur di impadronirsi, non esita a scendere al più vergognosi compromessi. Oggi poi è domenica e la resa, dentro e fuori l'albergo, che capita, è rassicurante, sfiora vertici inconsueti.

«Come mai la stampa specializzata è tanto critica nei suoi confronti?»
 «Mi piacerebbe davvero saperlo — bionchia il buon Egidio — Sono sempre stato il bersaglio preferito dai giornalisti. Prima a Verbania, poi a Varese, ed ora a Milano. Si dice che Calloni sia un «brocco». A questi signori vorrei fare presente che tredici gol sono fatti con il mio pur segnati. Dunque perché non riconoscete le nostre brave soddisfazioni, abbiamo giunto e sofferto l'uno accanto all'altro. Questa non doveva farmela».

«Forse Viniolo — prosegue Braglia — non si è ancora reso conto del fatto che gli ho procurato la partenza da Napoli. Non si giustificano altrimenti le sue frasi. Io, amabilmente, sarei divenuto un buono a nulla. Ma se fu lui a volermi con sé... I miei gol li sono sempre segnati, a volte mi son fatto carico di colpe che non avevo. Non vorrei che questa faccenda contribuisse a pormi in cattiva luce presso i miei allenatori».

«Ritene di essere uno dei migliori attaccanti italiani?»
 «Penso di essere inferiore soltanto a Pulici e Graziani — è la risposta — comunque non temo la concorrenza».

«Marchioro fa sempre notizia. Intorno a lui i soliti gruppetti di auditori. Lui, del resto, è sempre...»
 Quando si tratta di illustrare i nuovi indirizzi verso cui va muovendosi il calcio d'oggi, il tecnico rossonerò è davvero eloquente.

«Il nostro lavoro, quello degli allenatori appartenenti alla cosiddetta nouvelle vague, non è così scientifico come si tende a far credere. Il foot-

ball è disciplina atipica. Certo che il prodotto dei nostri sforzi migliorerà con l'avvento di una nuova generazione di calciatori. Senza altro la carriera agonistica verrà protratta di un bel po'. Noi, però, abbiamo il dovere di contribuire anche al miglioramento della presente generazione di atleti». E poi ancora «Il grande giocatore, quello che guadagna parecchio, si sente autorizzato a lavorare meno dei compagni. Io mi batterò per cambiare una mentalità siffatta».

«Il Milan? Come sarà il nuovo Milan di Pippo Marchioro?»
 «Dovremo imporre il nostro gioco, il marcatore a zona avrà il compito di sorvegliare l'avversario, consentendo nel contempo di produrre un gioco spumeggiante, piacevole a vedersi. Correremo dei rischi iniziali. Non scordiamo infatti che i miei sono tentativi che, in quanto tali, abbisognano di sperimentazione pratica. Importante sarà ottenere la piena disponibilità dei ragazzi».

Per Marchioro s'è fatto tardi. Il campo di Nebbiuno è ormai deserto. Le solite folle di curiosi pure. Lui impartisce le ultime disposizioni, esonerando Maldara, Rivera e Gorn, infortunati, dal prendere parte al training, poi, in compagnia del fido Gasparini, se ne va.



Lo staff maggiore rossonerò completo. Da sinistra, il segretario di Duina, il presidente, l'allenatore Marchioro, il vice-presidente Armani, il direttore sportivo Vitali e il vice-presidente Cesaroni.

D'accordo con Mami è Luigi Capuzzo, originario di Anguillara Sabazia in provincia di Pavia. Diciottenne, è il più giovane della rosa dei giocatori di prima squadra. «Sono d'accordissimo coi metodi di allenamento di Trapattoni. Il lavoro intenso che stiamo svolgendo ci farà bene. Trapattoni è altrettanto attento e dalla grande personalità ed umanità». Queste sono le prime parole di Capuzzo.

Il padovano è centravanti ed anche lui, come per il collega Mami la strada è sbarrata per il momento da Boninsegna. «Preferirei anch'io giocare in una formazione meno importante, pur di avere la garanzia di scendere in campo ogni domenica. D'altra parte sarebbe rischioso per una squadra come la Juventus, che punta risolutamente alla conquista dello scudetto, praticare una politica di «largo ai giovani». Del resto sono ancora in età per giocare nella Coppa Primavera e potrà sfogare là la mia voglia di giocare».

Chiedo a Capuzzo un pronostico per il prossimo campionato. Non ha dubbi: «Lo rinceremo noi; difficilmente il Torino potrà riprendere le prestazioni esaltanti della scorsa stagione, considerando che buona parte delle sue energie saranno assorbite dalla Coppa dei Campioni. E' vero che il Torino possiede il tandem Pulici-Graziani, noi però abbiamo una coppia di attaccanti come Bettega e Boninsegna, che nella scorsa stagione insieme hanno realizzato ventiquattro reti, che non sono poca cosa».

Al di fuori dell'attività calcistica, tanto Mami che Capuzzo stanno cercando gli studi per conseguire un di-

Gabriel Bertinotto

CONTRASTI E INFORTUNI SULLA STRADA DELLE ROMANE

In «guerra» Vinicio e Pesaola e (forse) in arrivo Cordova

La Lazio seppellisce il passato col peso delle nuove polemiche

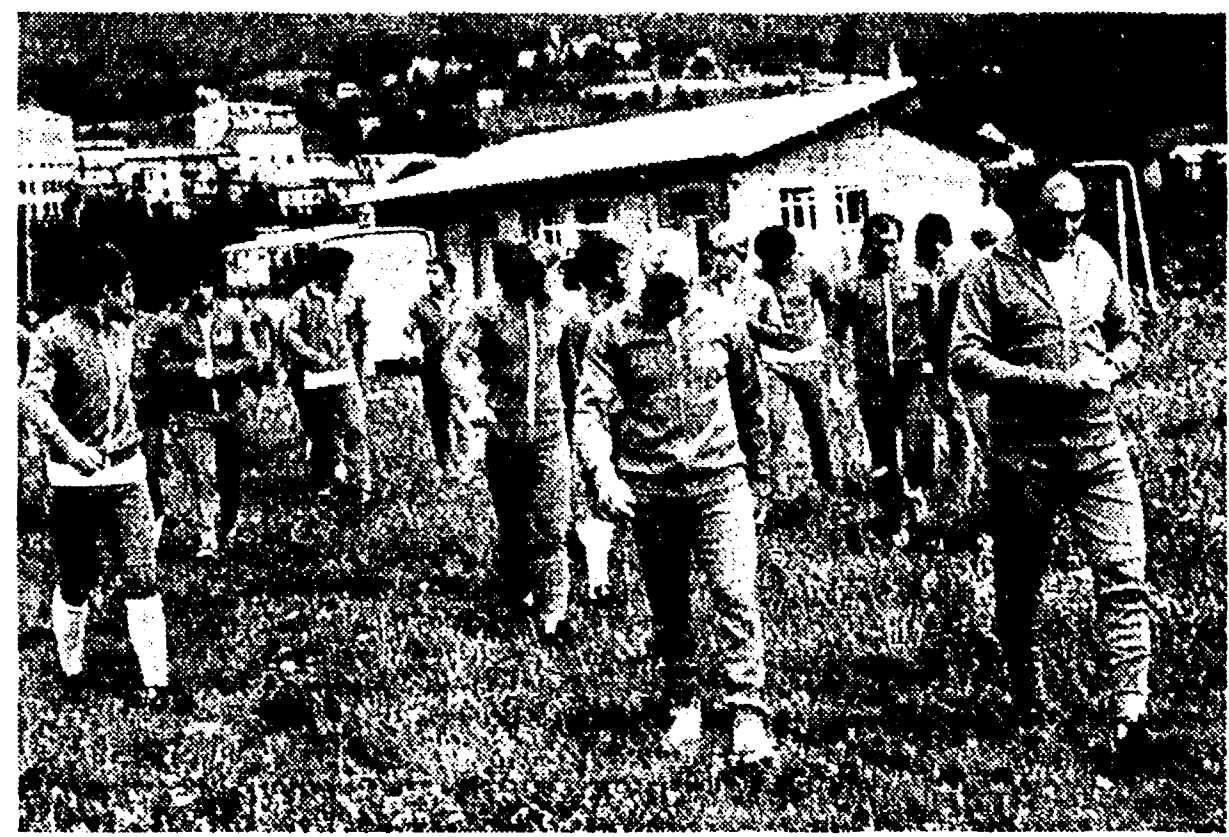
Nella prima partita di allenamento a tutto campo in evidenza sia la buona volontà che le tante lacune dei biancoazzurri - A Roma Aldo Lenzi tratta per avere l'ex romanista che rifiuta il trasferimento a Verona

DALL'INVIATO
PIEVEPELAGO, 8 agosto

Vinicio ha fretta, anche se nel discorso insiste con l'aspetto di una pazienza. Fretta di cambiare pagina, di cancellare quelle grigie e tormentate di tempi ancora freschi. La fretta con l'inganno le delusioni cocenti, la salvezza per differenza-reti, il «processo» per il «quillo» di Cesena, eccetera: tutto deve finire, suonavano alle spalle, nel dimenticatoio. Per ricordare il passato bastano gli striscioncini neri che sui pali bianchi hanno accolto secondo tradizione la cospicua comitiva biancoazzurra: riva la Lazio, viva! Lenzi, viva! Pesaola, viva tutti. Sembrano appunto gli stessi striscioncini dell'anno scorso e di quello prima, quando c'era un colletto da inseguire o difendere e grosse ambizioni da coltivare. Adesso, come dice Ammoniaci, interpretando realisticamente il pensiero di molti suoi compagni di squadra, si dovrà puntare alla tranquillità del centro classico: Pesaola, prudenza o programmi? L'uno e l'altro, dice Ammoniaci. Vinicio comunque stringe i tempi: oggi due sedute, una mattutina per incominciare con l'interval-training, una pomeridiana per insistere sulla tecnica individuale. Il capitano Delfanti continua a bombardare i portieri da tutte le posizioni. Ieri, davanti a un pubblico più numeroso del solito, un misto di villeggianti curiosi e di tifosi fedelissimi, Vinicio ha comandato la prima partita a tutto campo. Uomini contro undici e via andate.

E i «ragazzi» a metterci molto impegno, specie nella seconda parte del match, quando nella formazione dei cosiddetti titolari — inizialmente schierata con Garella, Ammoniaci, Marfisi, Pesaola, Wilson, Badiani, Giurasciotti, Re Cecconi, Giordano, D'Amico e Rossi — il trainer ha messo Viola al centro e i rossini a sinistra. Un'azione intraprendente.

Nel settanta minuti di gioco s'è visto sostanzialmente, quel che era logico aspettarsi, virgola più virgola meno: una buona volontà che conferma come fra trainer e giocatori si stia costruendo un cordo, ma anche carenze di scatto, di velocità, di ritmo, e inoltre schemi ancora approssimativi, ma con un principio lucido, difficoltà difensiva nell'applicazione della tattica del fuori gioco. Bilancio comunque positivo: il tecnico ha precisato subito: «Sono soddisfatto per il movimento che hanno fatto, il resto verrà col tempo». In seguito, l'allenatore ha parlato di un principio lucido, difficoltà difensiva nell'applicazione della tattica del fuori gioco. Bilancio comunque positivo: il tecnico ha precisato subito: «Sono soddisfatto per il movimento che hanno fatto, il resto verrà col tempo».



PIEVEPELAGO — Vinicio guida la «passaggiata» laziale.

Giordano Marzola

Non ha creato drammi l'indisponibilità dell'ex romanista

Anche senza Cordova Valcareggi promette un Verona «tranquillo»

«Ho un nutrito e valido gruppo di centrocampisti, quindi non ci saranno problemi» - Mentre gli atleti sudano a Veronello, Garonzi pensa ad alcune cessioni per compensare la dispendiosa campagna-acquisti

DALL'INVIATO
VERONELLO, 8 agosto

A pochi chilometri da Lazise, uno dei centri turistici dell'affollatissima riva orientale del lago di Garda, nella quiete di una cittadina, Valcareggi ha creato il centro sportivo Veronello, dove da tre anni il Verona vive in ritiro e dove oggi Valcareggi dirige la preparazione dei 23 giovani che quest'anno compongono la «rosa» del Verona Hellas.

Le attività si svolgono nei centri balneari di Garda, che abbiamo attraversato prima di arrivare qui, sembra lontanissimo: un centro di calcio, un campo di calcio del centro sportivo, Valcareggi dirige l'allenamento. A ritmo, guidati dai capi di file, i giocatori, suoni scatti, rallentamenti, passaggi sugli ostacoli e passeggiate defatiganti. Tutto intorno un centinaio di tifosi, quasi tutti mossi dal sudatissimo giocatori. Da una parte Garonzi, il «patron», in pantaloni scuri e giacca scura, seduto sull'erboso, controlla passo dopo passo i suoi «uomini».

Sempre qui signor Garonzi? Certo, sempre qui, le mie ferie le passo qui, a Veronello, è come un'azienda, anche questa, ed è meglio essere presenti, poi quest'anno dovrebbero venire in campo una buona squadra». Che lei volesse un Verona forte lo si è capito dalla campagna acquisti, lei è stato uno di quelli che hanno speso di più? «Eh sì, ho speso, anche troppo, pensavo di concludere alcune cessioni in questi giorni, ma non è venuto il momento. Ho speso 700 milioni in più. Ma venderò certamente qualcuno». Pensa già di vendere? «Sarà un po' difficile, anche perché c'è qualcuno di troppo; senz'altro una punta e probabilmente un centrocampista, vedremo». Però nessun nome. Garonzi non vuole demoralizzare nessuno.

Un segno del mister e l'allenamento è finito: Mascetti, Giubertoni e Zuccheri si ritirano, indubbiamente provati, negli spogliatoi. Doria, per qualcuno un tuffo in piscina, poi una breve pausa prima del pranzo. Ci raggiunge Valcareggi, è soddisfatto: «Oggi abbiamo aumentato il ritmo della preparazione, sempre puntando su quegli esercizi che migliorano fondo, scatto e agilità; nessuno lamenta stitichezza o stitichezza, quindi di tutto va per il meglio».

E quelli che mancano? Rapido sguardo fra Valcareggi e Garonzi, il tecnico risponde: «Da Firenze attendiamo buone notizie e l'arrivo di Superchi è ormai questione di giorni». E Cordova? «Per quanto riguarda Cordova — aggiunge Garonzi — credo proprio che non verrà a Verona; è troppo legato a Roma, alle sue abitudini e a quell'ambiente». Sono convinto — riprende Valcareggi — che per noi non ci saranno problemi, ho a disposizione un nutrito e valido gruppo di centrocampisti e la squadra non è stata imperturbata su Cordova».

Si torna a parlare di allenamenti, e soprattutto di campionato. Garonzi e Valcareggi sono fiduciosi e credono in un Verona che supererà le difficoltà del torneo senza affanni. Dovremmo concludere il girone d'andata con tre-quattro punti di vantaggio sulle

ultime squadre, quindi possiamo puntare all'ottavo-decimo posto». Un campionato tranquillo, quindi, l'obiettivo per i gialloblù, ma tra i 23 giocatori della rosa quali faranno parte della formazione? Qui Valcareggi fa della prelettiva: «Il posto in squadra ognuno deve conquistarselo; è certo che lo schema base è quello della squadra dello scorso anno, si tratta appunto di vedere gli inserimenti dei nuovi e naturalmente di quelli più in forma». Giureremo che Valcareggi sa già di preciso come andranno le cose; del resto una risposta si avrà già sabato prossimo quando a Legnano il Verona disputerà la prima partita.

«Giocheranno tutti» afferma subito Valcareggi, ma siamo convinti che inizierà la partita di sabato con una formazione quasi «tipo».

I tempi della preparazione intanto, si vanno stringendo. «Abbiamo iniziato tardi perché la Coppa ci ha fatto finire tardi, ma dobbiamo arrivare all'inizio del campionato pronti». I tempi fissati da Valcareggi sono precisi; ogni pomeriggio si incomincerà con il pallone che verrà alternato alla preparazione atletica. «Non ho particolari teorie scientifiche nella preparazione, mi baso sull'esperienza — ci spiega Valcareggi — del resto oggi i giocatori sono seguiti con un'assistenza medica eccezionale».



Gianni Piva VERONELLO — Valcareggi torchia Zigon.

Il «nuovo Modena» a Serramazzone si prepara a coprire i vuoti lasciati da Matteoni, Mei e Ragonesi

Cancian fa affidamento su Rimbano, Pirola e C.

Serrato «dibattito» nella tifoseria canarina sui provvedimenti dirigenziali che hanno visto sfoltirsi i ranghi della squadra



SERRAMAZZONE — Rimbano si tiene a lucide.

SERVIZIO
SERRAMAZZONE, 8 agosto

Dice l'ottimista che il «nuovo Modena», qui a Serramazzone, sta nascendo col seno alle spalle. Cioè più forte, più equilibrato e sbarazzato, destinato a rastrellare qualche cosa di più del pur modesto trentanove punti messi insieme nell'ultimo campionato con la gestione Cacciari. Dice invece la voce dall'altra sponda che fra le pieghe si inscende anche il venticello di una certa contestazione, se non proprio d'una aperta polemica.

A sostegno della tesi, dalla altra sponda vengono chiamate alcune «decisioni» e una «indecisione» della società. Le decisioni: la liquidazione del trainer Mario Cacciari, nonostante che alle sue dipendenze la squadra gialloblù abbia raggiunto positivi traguardi fino ad inserirsi per un certo periodo nella bagarre per la promozione; pollice verso — dice inoltre la voce critica — per non aver trattenuto Renzo Ragonesi, il cui costo per una stagione si sarebbe aggirato sui venti milioni di

lire ma la cui utilità si sarebbe probabilmente espressa a beneficio dell'intera squadra grazie all'esperienza ed allo sporcato senso tattico riconosciuto al furbo veterano bolognese.

Indecisione, invece, per non aver tempestivamente rimosso tutti gli ostacoli che impedivano la permanenza in gialloblù del tecnico Mei. L'ottimista comunque replica che tutto questo rientra tra i piani della società, improntati a rinnovamento e ringiovanimento, oltre che all'obiettivo di ridurre al minimo le situazioni «spinte» prestanti, compromesse, cartellini sottoscritti con scadenze annuali, eccetera. E poiché il conduttore non disarma, bensì sostiene che anche i programmi discussi e ridiscussi possono contenere errori di impostazione e valutazioni sbagliate, il «dibattito» rischia di estendersi e di andare avanti all'infinito, o almeno sino al momento in cui potranno valere i giudizi di quanti si mantengono oggi a mezza strada con estrema cautela. E questi affermano ragionevolmente che il nuovo Modena è da scoprire, intanto aspettando pazientemente che la squadra prenda corpo dal lavoro in profondità e a largo respiro avviato a Serramazzone da Cancian con la collaborazione del bravo Cavazzuti e con l'immaneabile cornice di tifosi gialloblù.

Cavazzuti è ormai una sorta di istituzione per i tifosi canarini della Modena: nove anni sulla seconda panchina, con cinque «chiamate» al timone della prima squadra ma sempre col desiderio di tornare dietro le quinte per sgobbare a maniche rimboccate, lasciando ad altri oneri e responsabilità. Cavazzuti — come capitano Zanoni, come Pirola, come Ragonesi — l'anno scorso trovò un po' di pace nella casacca gialloblù — senza metter di più lingua nella stanzetta dei provvedimenti dirigenziali, preferisce una prudente attesa. Comprensibile.

Allora aspettiamo. Sì, in giro si sentono opinioni favorevoli: sono partiti Matteoni e Mei; non c'è più il maripone Ragonesi ad orchestrare con la bacchetta nella zona nevralgica a quattro passi dal

l'area di rigore, però i «voti» sono stati felicemente colmati: con gli arrivi di Rimbano e dello sfarziatore Pirola, con il genovese Mariani, con il canarino di ritorno, con il nuovo acquisto di Franco Matteoni, con il centrocampista di centrocampo Scaramoni, uscito appunto dalla scuola di Mondino Fabbrì. E Cancian, quando Costi dice che all'avvio Atalanta e Como sembrano le più dotate, non si sbaglia. Interviene per smentire. Dice però che il prossimo sarà un campionato contrattissimo da guardare, in primo piano metterebbe più forti. Interviene Fabbrì ritrovando la grinta e l'entusiasmo di un tempo.

Cos'è? Un'involontaria frecciatina per scuotere il «maestro»? Cancian non ci pensa, anche perché sarebbe uno stimolo per la concorrenza.

SERVIZIO
NORCIA, 8 agosto

Un impatto un po' violento con un compagno di squadra, un crack maligno al ginocchio sinistro e per Bruno Conti il campionato si è concluso con largo anticipo rispetto ai suoi colleghi. E' la prima pesante ferita stagionale per la Lazio che sta organizzando con entusiasmo e volontà il suo «nuovo corso» ed è la prima anche per Nils Liedholm, che ora si vede costretto a mutare e rimpiangere i suoi programmi iniziali.

Ma torniamo a Bruno Conti. Sul suo infortunio è stata ormai stilata una diagnosi definitiva. Il primo verdetto sanitario, emesso dal dottor Pinaglia, un medico di Foligno, che segue momentaneamente gli allenamenti dei romanisti, era già piuttosto allarmistico: lesione del menisco.

La diagnosi è stata purtroppo confermata questa sera. Bruno Conti ha riportato subito un infortunio pressoché identico al ginocchio destro e fu costretto ad ope-

ra. Questo infortunio mi avvilisce soltanto dal lato agonistico. Stavo ingrannando per benino, ora invece dovrò ricominciare tutto da capo. Quando? Chi lo sa... Con il rischio di trovare alla ripresa il posto occupato da un altro.

Che posso fare, certo non posso pretendere che la mia squadra giochi in dieci, per non farmi rubare il posto. Vorrà dire che attenderò con pazienza il mio turno, come avrebbe fatto il compagno che ora sarà chiamato a sostituirmi. E poi non è ancora data l'ultima parola. Può darsi che il mio infortunio si risolva con tanta labilità come se nulla fosse accaduto.

«E' inutile starsela a prendere — ci dice — tanto non è che risolva qualcosa. Sono gli incerti che ci riserva il mestiere del calciatore. E poi io non sono alla mia prima esperienza in fatto di infortuni di genere. Già due anni fa, quando giocavo nella primavera della Roma, ho subito un infortunio pressoché identico al ginocchio destro e fui costretto ad ope-

ra. Questo infortunio mi avvilisce soltanto dal lato agonistico. Stavo ingrannando per benino, ora invece dovrò ricominciare tutto da capo. Quando? Chi lo sa... Con il rischio di trovare alla ripresa il posto occupato da un altro.

Che posso fare, certo non posso pretendere che la mia squadra giochi in dieci, per non farmi rubare il posto. Vorrà dire che attenderò con pazienza il mio turno, come avrebbe fatto il compagno che ora sarà chiamato a sostituirmi. E poi non è ancora data l'ultima parola. Può darsi che il mio infortunio si risolva con tanta labilità come se nulla fosse accaduto.

«E' inutile starsela a prendere — ci dice — tanto non è che risolva qualcosa. Sono gli incerti che ci riserva il mestiere del calciatore. E poi io non sono alla mia prima esperienza in fatto di infortuni di genere. Già due anni fa, quando giocavo nella primavera della Roma, ho subito un infortunio pressoché identico al ginocchio destro e fui costretto ad ope-

ra. Questo infortunio mi avvilisce soltanto dal lato agonistico. Stavo ingrannando per benino, ora invece dovrò ricominciare tutto da capo. Quando? Chi lo sa... Con il rischio di trovare alla ripresa il posto occupato da un altro.

Che posso fare, certo non posso pretendere che la mia squadra giochi in dieci, per non farmi rubare il posto. Vorrà dire che attenderò con pazienza il mio turno, come avrebbe fatto il compagno che ora sarà chiamato a sostituirmi. E poi non è ancora data l'ultima parola. Può darsi che il mio infortunio si risolva con tanta labilità come se nulla fosse accaduto.

«E' inutile starsela a prendere — ci dice — tanto non è che risolva qualcosa. Sono gli incerti che ci riserva il mestiere del calciatore. E poi io non sono alla mia prima esperienza in fatto di infortuni di genere. Già due anni fa, quando giocavo nella primavera della Roma, ho subito un infortunio pressoché identico al ginocchio destro e fui costretto ad ope-

L'ex genoano si è infortunato gravemente in allenamento

Primo guaio alla Roma dal menisco di Conti

Liedholm sarà costretto a mutare i programmi e a rimpiangere la formazione Sabatini o il giovane Bacci i più probabili sostituti - Hanno firmato in cinque

SERVIZIO
NORCIA, 8 agosto

Un impatto un po' violento con un compagno di squadra, un crack maligno al ginocchio sinistro e per Bruno Conti il campionato si è concluso con largo anticipo rispetto ai suoi colleghi. E' la prima pesante ferita stagionale per la Lazio che sta organizzando con entusiasmo e volontà il suo «nuovo corso» ed è la prima anche per Nils Liedholm, che ora si vede costretto a mutare e rimpiangere i suoi programmi iniziali.

Ma torniamo a Bruno Conti. Sul suo infortunio è stata ormai stilata una diagnosi definitiva. Il primo verdetto sanitario, emesso dal dottor Pinaglia, un medico di Foligno, che segue momentaneamente gli allenamenti dei romanisti, era già piuttosto allarmistico: lesione del menisco.

La diagnosi è stata purtroppo confermata questa sera. Bruno Conti ha riportato subito un infortunio pressoché identico al ginocchio destro e fu costretto ad ope-

ra. Questo infortunio mi avvilisce soltanto dal lato agonistico. Stavo ingrannando per benino, ora invece dovrò ricominciare tutto da capo. Quando? Chi lo sa... Con il rischio di trovare alla ripresa il posto occupato da un altro.

Che posso fare, certo non posso pretendere che la mia squadra giochi in dieci, per non farmi rubare il posto. Vorrà dire che attenderò con pazienza il mio turno, come avrebbe fatto il compagno che ora sarà chiamato a sostituirmi. E poi non è ancora data l'ultima parola. Può darsi che il mio infortunio si risolva con tanta labilità come se nulla fosse accaduto.

«E' inutile starsela a prendere — ci dice — tanto non è che risolva qualcosa. Sono gli incerti che ci riserva il mestiere del calciatore. E poi io non sono alla mia prima esperienza in fatto di infortuni di genere. Già due anni fa, quando giocavo nella primavera della Roma, ho subito un infortunio pressoché identico al ginocchio destro e fui costretto ad ope-

ra. Questo infortunio mi avvilisce soltanto dal lato agonistico. Stavo ingrannando per benino, ora invece dovrò ricominciare tutto da capo. Quando? Chi lo sa... Con il rischio di trovare alla ripresa il posto occupato da un altro.

Che posso fare, certo non posso pretendere che la mia squadra giochi in dieci, per non farmi rubare il posto. Vorrà dire che attenderò con pazienza il mio turno, come avrebbe fatto il compagno che ora sarà chiamato a sostituirmi. E poi non è ancora data l'ultima parola. Può darsi che il mio infortunio si risolva con tanta labilità come se nulla fosse accaduto.

«E' inutile starsela a prendere — ci dice — tanto non è che risolva qualcosa. Sono gli incerti che ci riserva il mestiere del calciatore. E poi io non sono alla mia prima esperienza in fatto di infortuni di genere. Già due anni fa, quando giocavo nella primavera della Roma, ho subito un infortunio pressoché identico al ginocchio destro e fui costretto ad ope-

ra. Questo infortunio mi avvilisce soltanto dal lato agonistico. Stavo ingrannando per benino, ora invece dovrò ricominciare tutto da capo. Quando? Chi lo sa... Con il rischio di trovare alla ripresa il posto occupato da un altro.

Che posso fare, certo non posso pretendere che la mia squadra giochi in dieci, per non farmi rubare il posto. Vorrà dire che attenderò con pazienza il mio turno, come avrebbe fatto il compagno che ora sarà chiamato a sostituirmi. E poi non è ancora data l'ultima parola. Può darsi che il mio infortunio si risolva con tanta labilità come se nulla fosse accaduto.

«E' inutile starsela a prendere — ci dice — tanto non è che risolva qualcosa. Sono gli incerti che ci riserva il mestiere del calciatore. E poi io non sono alla mia prima esperienza in fatto di infortuni di genere. Già due anni fa, quando giocavo nella primavera della Roma, ho subito un infortunio pressoché identico al ginocchio destro e fui costretto ad ope-

ra. Questo infortunio mi avvilisce soltanto dal lato agonistico. Stavo ingrannando per benino, ora invece dovrò ricominciare tutto da capo. Quando? Chi lo sa... Con il rischio di trovare alla ripresa il posto occupato da un altro.

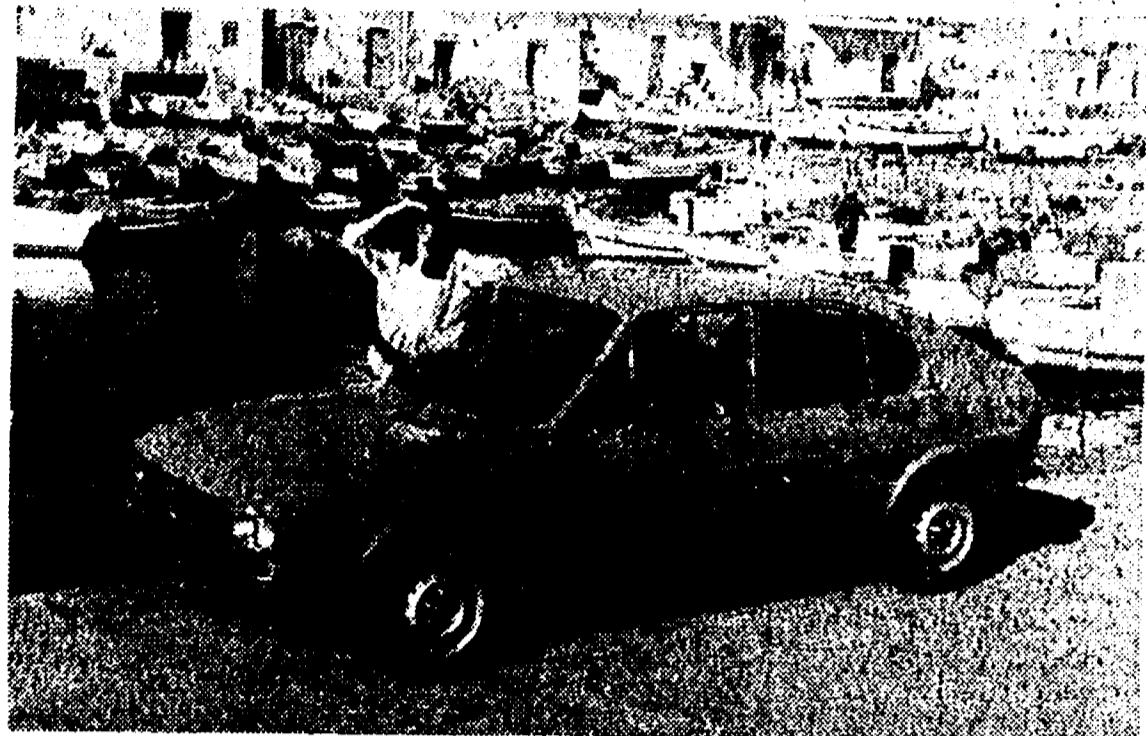
Che posso fare, certo non posso pretendere che la mia squadra giochi in dieci, per non farmi rubare il posto. Vorrà dire che attenderò con pazienza il mio turno, come avrebbe fatto il compagno che ora sarà chiamato a sostituirmi. E poi non è ancora data l'ultima parola. Può darsi che il mio infortunio si risolva con tanta labilità come se nulla fosse accaduto.

«E' inutile starsela a prendere — ci dice — tanto non è che risolva qualcosa. Sono gli incerti che ci riserva il mestiere del calciatore. E poi io non sono alla mia prima esperienza in fatto di infortuni di genere. Già due anni fa, quando giocavo nella primavera della Roma, ho subito un infortunio pressoché identico al ginocchio destro e fui costretto ad ope-

Risultati di una prova di 2000 chilometri

Con l'Alfasud 5 marce sulle strade delle ferie

La vettura costruita a Pomigliano d'Arco si è confermata silenziosa, comoda, veloce e di pochi consumi



L'Alfasud 5 marce utilizzata per la prova di 2.000 chilometri.

Dieci giorni e oltre 2000 chilometri percorsi a bordo dell'Alfasud per una cinque marce sulle strade dell'estate...

La maggior parte dei chilometri percorsi sull'Alfasud cinque marce, circa due terzi, è stata effettuata su autostrade e quindi le osservazioni di comportamento riguardano principalmente questo tipo di viaggio.

Altra osservazione riguarda lo scatto della vettura, che quando si chiede qualcosa in più in fatto di velocità, per esempio per effettuare un sorpasso, si mostra pronta e generosa e ciò anche senza scendere le marce...

La quinta marcia, che è la novità 1976 dell'Alfasud, rappresenta veramente un grosso vantaggio: arrivati in quarta a 5000 giri (circa 100 km/h) si innesta la quinta e si nota una netta discesa del numero dei giri del motore.

Chi ha effettuato la prova parlando dei confort, ha notato che rispetto alle versioni precedenti, le «Lusio» non ci sono differenze, per cui affermando che l'auto è bene aerata, spaziosa e comoda, non come da veramente, non si dice nulla di nuovo.

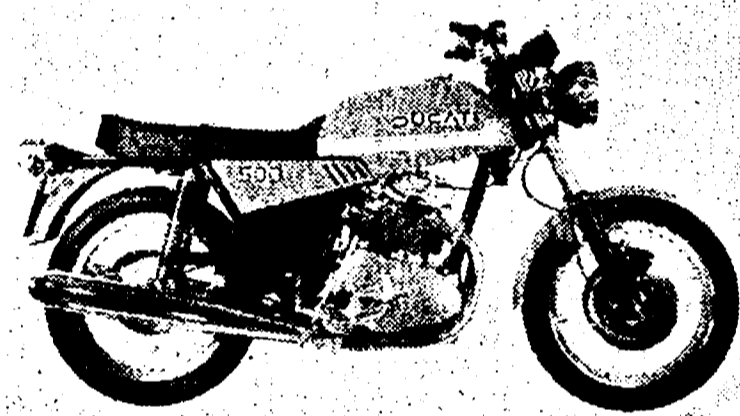
Della guida che dire? Che è leggera, precisa, che perdona quasi tutti gli errori. La frenata dell'Alfasud, soprattutto rispetto ai primi modelli, è veramente efficace e dolce, uniformandosi così allo standard Alfa Romeo.

Bisogna ancora dire che con l'Alfasud 5M il consumo è veramente modesto. Se si ignorano i limiti di velocità e si schiaccia a tavolotta l'acceleratore, l'ultimo modello della fabbrica di Pomigliano d'Arco fa poco meno di 10 chilometri con un litro di benzina, ma se si viaggia a 120 l'ora, che è una velocità realistica tenuto conto del traffico, il consumo si aggira sui 11 chilometri per litro.

Anche la Casa di Bologna si è inserita nel settore

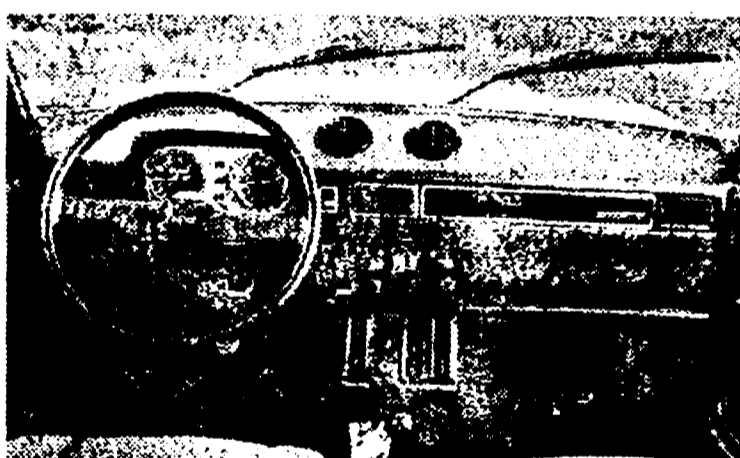
Due moto bicilindriche della Ducati per chi su due ruote macina chilometri

La 350 GTL e la 500 GTL sono modelli che garantiscono solidità e sicurezza - Le prestazioni Il problema delle vibrazioni



La nuova bicilindrica Ducati 500 GTL.

Aumentano le auto col condizionatore



Sta diventando abbastanza frequente notare automobili che, nonostante le temperature torride, viaggiano con i finestrini completamente chiusi. Non si tratta di appassionati della sauna ma più semplicemente di persone che hanno fatto installare sulla loro auto il condizionatore d'aria.

La diffusione di questo accessorio, che consente di viaggiare con maggiore confort e anche con maggiore sicurezza, dipende dal fatto che, rispetto ai prezzi che hanno raggiunto le automobili, l'installazione di un condizionatore può apparire come una spesa modesta anche perché la sua utilizzazione viene a costare poco più di 200 lire ogni 100 chilometri.

Con lo scarico sommerso Jet-Prop, adottato dalla Mercury Marine una ventina di anni fa per i suoi motori, si ottengono numerosi vantaggi: maggiore velocità, minori consumi, minore rumorosità.

In Italia e in Europa

La Fiat «127» si vende di più

Nel 1975 sono state immatricolate 435.800 unità della vettura

Nel primi 6 mesi di quest'anno l'informa Fiat — sono state immatricolate in Italia oltre 122.000 Fiat 127, ossia circa il 15% in più rispetto allo stesso periodo del 1975.

Sono risultati di notevole significato, se si pensa che la 127 è sul mercato da più di 4 anni e la sua formula costruttiva è stata in seguito adottata da molte altre vetture della stessa categoria.

La Fiat 127 è da due anni la vettura più venduta in Europa (di qualsiasi categoria o cilindrata). Nel 1975 ne sono state immatricolate in totale 315.800 unità, alle quali vanno aggiunte le 120.000 unità prodotte e vendute dalla SEAT in Spagna.

Oltre a fornire queste notizie sulla 127, la Casa torinese ha anche informato che la IVI (Industrie Ver-

nici Italiane) del settore Consonati Fiat ha messo a punto una nuova serie di prodotti la cui caratteristica fondamentale è di avere un «alto contenuto solido».

Il maggior contenuto di solido nel prodotto applicato permette di acquisire una serie di vantaggi di natura ecologica (si elimina il 65% dei solventi che evaporano), energetica (viene diminuito del 30% il ricambio di aria nelle cabine di verniciatura), economica (si riduce il numero delle mani e di conseguenza il costo di applicazione di circa il 40%).

Questi nuovi fondi e smalti possono essere impiegati negli impianti industriali di verniciatura con un residuo solido dell'80% anziché del 50% come attualmente avviene.

Le prove eseguite sui manufatti finiti evidenziano caratteristiche estetiche e di resistenza quando si applicano in ambienti a temperature superiori a quelle dei prodotti tradizionali.

Nel prorompente revival dei motori bicilindrici in atto da due o tre anni a questa parte nel settore motociclistico, si è recentemente inserita una delle Case italiane più note: la Ducati di Bologna, una marca che si è sempre distinta per l'originalità dei suoi prodotti e in particolare per l'esclusività di una soluzione tecnica particolarmente apprezzata dagli sportivi: la distribuzione a coppie coniche (desmodromica) che consente ai «pompatissimi» motori monocilindrici Ducati di sopportare gli strapazzamenti più irrispettosi.

Tuttavia, per ragioni di costi e di semplicità meccanica, per i suoi nuovi motori bicilindrici la Ducati ha adottato la distribuzione a catena, soluzione che potrà forse dispiacere a noi stalgici della fortunata serie «desmo» ma che si addice meglio al carattere più pacifico dei nuovi modelli: la 350 GTL e la 500 GTL.

Ad un primo esame le due moto, identiche in tutto per tutto salvo che nella cilindrata, nelle dimensioni dei carburatori e nell'impiego di frenate di tipo a dischetto anteriore per la 350, disco doppio per la «mezzo litro», si presentano molto simili alla interessante ma poco fortunata 850 GT disegnata quasi un lustro fa da Giorgio Giugiaro. Una linea, quindi, personale e molto caratteristica, contraddistinta dalle forme squadrate e un po' pesanti tipiche delle «divoratrici di chilometri». Le nuove Ducati, insomma, hanno più del cavallo da tiro che del purosangue, ma la cosa ci pare altrettanto in linea con l'impostazione generale delle moto: ne deriva un'immagine di solidità e sicurezza.

Anche l'architettura del motore è adeguata al corpo della macchina: non è certo avveniristica, ma il generosissimo dimensionamento del carter lascia intravedere un «banco» superdimensionato, in grado di digerire in tutta tranquillità un bel numero di chilometri prima di subire le conseguenze. E per chi si ricorda dei cuscinetti di banco della Ducati Scrambler 250, 350 e 450 questa è una bella consolazione.

Con questo podetoso bicilindrico fronte marcia la Ducati 500, consumando in media un litro ogni 20 chilometri, arriva, in due progressioni, a superare i 175 giri. La sua sorella minore, che con un litro di chilometri ne fa 23, va a sbarrare la strada a velocità adatte alla concorrenza, facilitate anche, per quanto riguarda la 500, da pesanti assai (più di 100 chili) un po' di peso invece per la 350.

Alto grande merito del nuovo motore è la regolata nell'elaborazione di potenza, e che vuol dire avere a disposizione un sufficiente numero di cavalli anche a bassi giri, evitando di fare un continuo uso del cambio a cinque rapporti. Una qualità che non mancherà di essere apprezzata da chi acquisterà la Ducati per fare molta strada senza eccessiva fatica.

Queste doti del motore si accompagnano alla tradizionale tenuta di strada dei modelli Ducati, unita ad una grande semplicità di guida e maneggevolezza.

Questo consente un'immediata confidenza con il mezzo meccanico, che non tradisce mai la fiducia istintiva che ogni pilota sente verso una moto così accendibile.

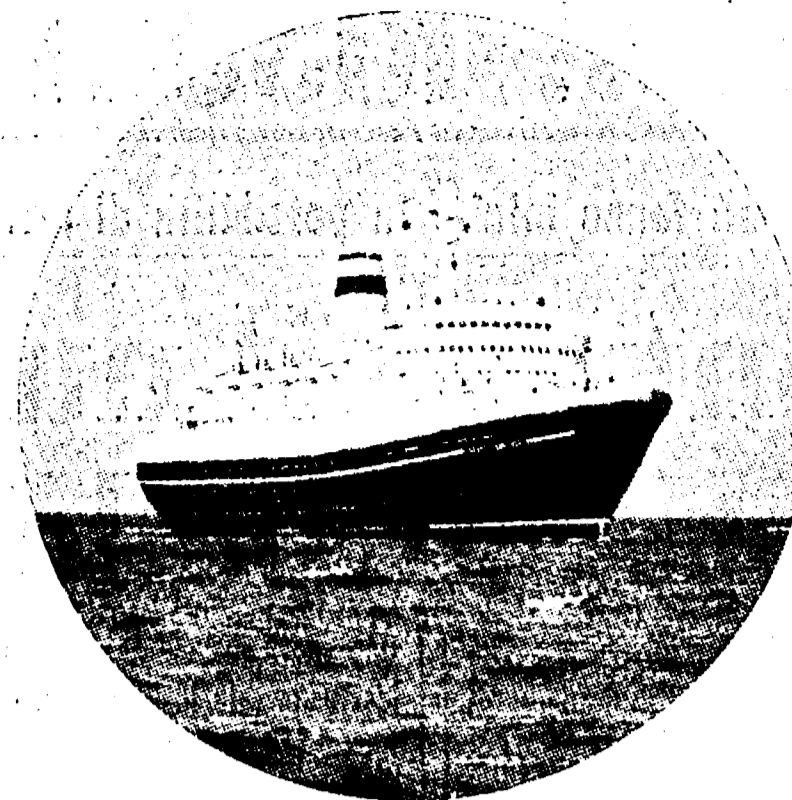
Un appunto — quasi scontato — va fatto alle finiture, un po' raffazzonate. Ma questo è un difetto ormai radicato nella produzione italiana: quasi che i contachilometri precisi, i contagiri che non vibrano ed i comandi elettrici pratici e funzionali siano considerati inutili «fronzoli» non degni di considerazione. Peccato di sopportare gli strapazzamenti più irrispettosi come la Ducati 350-500 — e tante altre macchine di casa nostra — diventando meccanici, che non tradisce mai la fiducia istintiva che ogni pilota sente verso una moto così accendibile.

Ma veniamo all'interrogativo di fondo che riguarda tutti i motori bicilindrici frontemarcia: vibra o non vibra? Anche la Ducati, per non smentire la regola, vibra, scintillando ai vari regimi. C'è però da dire che nel carter è previsto l'allungamento del sistema antiradiazioni, un sistema di serie anche sulle Ducati. Si potrebbe così evitare quel fastidioso e continuo formicolio al fondo scivolo e ai polsi che i moderni motociclisti potrebbero tranquillamente abolire, lasciando ai tradizionali estimatori dei bicilindrici inglesi il piacere di sentire sussurrare bielle e pistoni ravvivando ogni 20 chilometri tutta la bilioneria della moto, rilasciata inevitabilmente per il frenetico vibrare. Guidare un bicilindrico è un piacere: elastico, facile e brillante, perché non deve diventare anche confortevole?

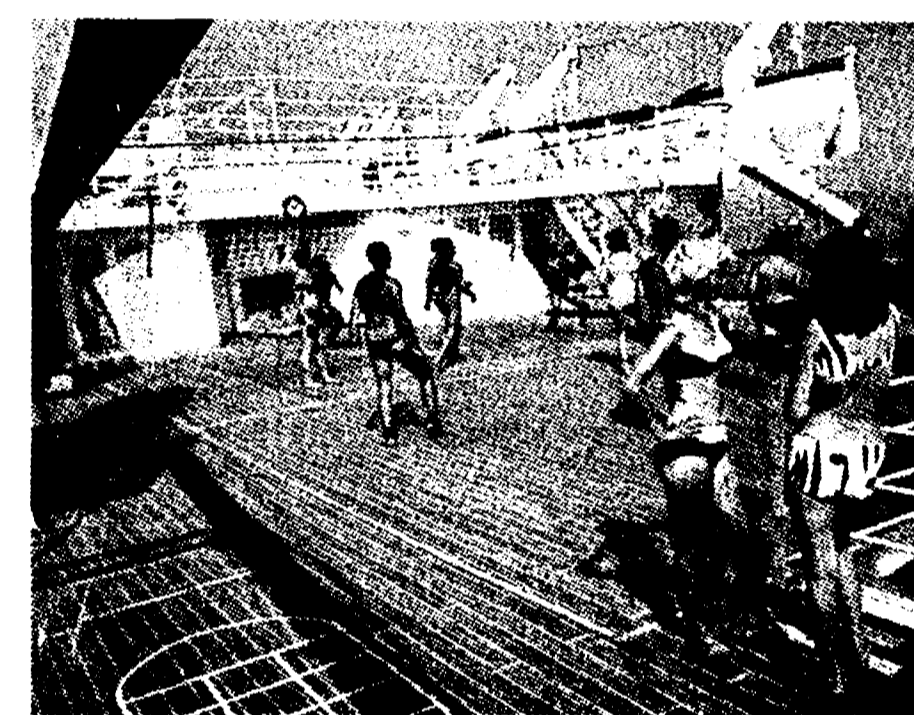
Direi di no. I prezzi, abbondantemente concorrenziali: circa un milione e mezzo per la 500; poco più di un milione e 300 mila per la 350. M.S.

Nuove pastiglie Ferodo per freni ad alta resistenza

La Ferodo ha messo a punto una gamma di pastiglie, denominate «Formula 300», studiate per resistere alle temperature provocate dalle lunghe frenate e a tutte le altre sollecitazioni richieste dal normale impiego. Le pastiglie «300» sono state prodotte tenendo conto delle esperienze delle macchine da corsa; i materiali d'attrito Ferodo vengono infatti impiegati dalle monoposto da Grand Prix, dalle vetture prototipo e dalle macchine che corrono i rally. Le pastiglie sono adattabili a quasi tutte le vetture di produzione italiana ed estera. Le loro caratteristiche e che non si alterano anche in caso di uso prolungato, come avviene in discesa sulle strade di montagna o in pinna durante i viaggi in colonna, e quindi i freni sono scarsamente soggetti al fenomeno di «gading» che diminuisce il potere frenante.



6° FESTIVAL dell'Unità sul mare con la m/n IVAN FRANKO dall'1 al 9 settembre



ITINERARIO Genova Malta Iraklion Kataklon Corfù Malta Genova

LA «IVAN FRANKO» E' PROVVISATA DI

Due radar - Pinne stabilizzatrici - Sonda elettronica - Impianto radiotelegrafico - Sistema d'allarme e estinzione incendi automatico - Impianto di climatizzazione in tutti i locali (nelle cabine è regolabile individualmente) - Tutte le cabine sono esterne e provviste di lavabo (servizi privati con bagno o doccia nella categoria 3) In ogni cabina passeggeri esiste un circuito radiofonico con tre canali di distribuzione ed un telefono collegato con tutti i posti telefonici di bordo.

VITA DI BORDO

Sulla nave le giornate potranno essere piacevolmente impiegate fra i vari passatempi: giochi di ponte, gare di tiro al piattello, la tradizionale gara di pallavolo tra la squadra dei crocieristi e quella dell'equipaggio sovietico, ed una grande varietà di altri giochi. Per chi desidera vedere un film, la sala cinematografica è a disposizione, anche per proiezioni di interesse culturale.

Le serate sono allietate da due orchestre, una italiana ed una sovietica. L'equipaggio sovietico, inoltre, offre ai crocieristi un concerto di balli e canti folkloristici.

CARATTERISTICHE DELLA NAVE

Table with 2 columns: Feature and Value. Includes Lunghezza, Larghezza, Altezza totale, Dislocamento, Posti passeggeri, Persone d'equipaggio, Potenza 2 motori da, Velocità.

Durante le giornate di navigazione saranno organizzati dibattiti e conferenze su problemi sociali, politici e culturali con un compagno della Segreteria del Partito.

Il CANZONIERE DELLE LAME di Bologna, di ritorno da Cuba, presenterà una serie di spettacoli politico-musicali antifascisti e internazionali.

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

Table with 3 columns: Cabin type, Price, and Cabin type. Lists prices for various cabin configurations like Cabine a 4 letti senza servizi, Cabine a 2 letti senza servizi, etc.



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Unità vacanze

Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO - Telefono 64.23.557 - 64.38.140

In segno di solidarietà con i compagni ancora assediati

HANNO INIZIATO LO SCIOPERO DELLA FAME I 400 FERITI EVACUATI DA TALL ZAATAR

Intendono anche protestare contro la sospensione dei trasporti della Croce Rossa, determinata dagli attacchi delle destre ai convogli - Migliaia di profughi abbandonano Nabaa occupata dalle forze falangiste - Formato il nuovo governo siriano di Khleifaut

IN DIFFICOLTA' IL REAZIONARIO RONALD REAGAN

Ford in vantaggio nella corsa alla designazione repubblicana

Dispono di 1120 delegati contro i 1130 necessari per essere nominato al primo scrutinio, mentre il suo avversario può contare solo su 1037

NEW YORK, 8 agosto. A otto giorni dall'apertura della convenzione repubblicana di Kansas City, la lunga e aspra lotta tra Ford e Reagan, per ottenere la candidatura repubblicana, è più che mai aperta, ma le possibilità dell'ex governatore della California sembrano diminuire, non solo perché nell'ultima settimana egli non ha raccolto i consensi che sperava tra i delegati ancora non impegnati, ma anche perché tra i suoi seguaci conservatori si è creato un movimento per indurlo ad abbandonare il suo compagno di lista, il senatore repubblicano progressista Richard Schweiker, che nei fatti ha dimostrato di opporsi a molti dei propositi e delle idee caldegiate da Reagan. La apertura a sinistra di Reagan si è dimostrata un errore, poiché, come la maggior parte dei commentatori politici aveva previsto, questo fine di settimana ha visto un'intensa attività politica sia di Ford che di Reagan. Il primo si è ritirato a Camp

David per preparare col suo consigliere le mosse decisive contro l'avversario, il secondo ha percorso le due Virginie nel suo ultimo viaggio in cerca di ulteriori appoggi. Lungi dal portare a Reagan i voti della sinistra «liberale» del partito, la decisione di scegliere il progressista Schweiker ha causato la perdita del sostegno a Reagan dei delegati della destra, rafforzando in tal modo la posizione di Ford. Infatti, malgrado l'acquisizione di quattro delegati nel New Jersey, di due a New York e di uno nella West Virginia, lo ex attore di Hollywood non ha ottenuto le adesioni che si riprometteva. L'ultimo conteggio dell'agenzia UNPI, Gerald Ford disporrebbe di 1120 dei 1130 delegati necessari alla designazione al primo scrutinio e Ronald Reagan solo di 1037. Centodieci delegati non hanno ancora preso posizione e si attende che si schierino probabilmente soltanto alla convenzione. Per quanto riguarda il candidato vicepresidente di

Ford, il capo della Casa Bianca ha confermato che annuncerà la sua scelta solo dopo che avrà ottenuto — cosa di cui egli è certo — stato designazione a candidato repubblicano. Tra coloro che si sono fatti avanti per il secondo posto nell'amministrazione, qualora Ford venga confermato, è John Connally, l'ex protetto di Johnson come governatore del Massachusetts, ex ambasciatore al Tesoro con Nixon. Ma contro di lui giocano diversi fattori negativi, tra cui l'aver subito un processo, sia pure conclusosi con l'assoluzione, sotto l'accusa di essersi fatto corrompere dagli industriali del latte (con una bustarella di 10 mila dollari) e il fatto di essere un vecchio democratico passato solo di recente — nel 1964 — al partito repubblicano. Nella sua ricerca della vicepresidente accanto a Ford, Connally è appoggiato da un gruppo di industriali, considera insostituibile per la forza polemica dei suoi interventi.

BEIRUT, 8 agosto. I 400 feriti di Tall Zaatar, evacuati dalla Croce Rossa e ricoverati in tre ospedali palestinesi a Beirut, hanno cominciato da questa mattina lo sciopero della fame. Nell'ospedale, allestito nelle aule dell'università araba, le lavagne sono piene di scritte: «Sciopero della fame fino alla morte o fino alla fine dell'assedio di Tall Zaatar». La manifestazione ha un triplice scopo: esprimere solidarietà con i compagni feriti che sono rimasti nel campo, protestare contro la sospensione dei tentativi della Croce Rossa di portarli in salvo e esprimere appoggio ai feriti del quartiere musulmano di Nabaa, occupato nei giorni scorsi dalle forze cristiano-maronite.

Un ferito che ha lasciato nel campo la moglie e otto figli spiegava che il massacro della popolazione del campo continua e che i bombardamenti e la mancanza di viveri ed acqua fanno ogni giorno decine di vittime. Lo sciopero della fame è l'unico mezzo di cui dispongono i feriti per cercare di salvare i parenti e gli amici rimasti nel campo attirando l'attenzione pubblica sulla sorte alla quasi totale dimenticanza di questi sono condannati i trentamila di Tall Zaatar, tra cui centinaia di feriti, se nessuno si sottrae ad imporre la fine dell'assedio. I medici ritengono che per molti dei pazienti, già in grave stato di denutrizione e di disidratazione, lo sciopero potrebbe avere conseguenze fatali. I feriti però sono decisi a continuare lo sciopero, ad oltranza: donne, ragazzi, anziani hanno rifiutato compatti i pasti.

Attuano inoltre a Beirut occidentale migliaia di profughi da Nabaa occupata dalle destre: una folla di parenti attende alla frontiera con l'est l'arrivo di migliaia di persone che lasciano il quartiere a piedi portando solo qualche fagotto. A Nabaa le forze occupanti hanno messo il quartiere a ferro e a fuoco e da tre giorni saccheggiano le case della gente che per la maggior parte è fuggita terrorizzata. Mentre sul piano militare anche oggi sono continuati i combattimenti su tutti i fronti, sul piano politico e della trattativa si è giunti apparentemente a un piccolo cieco. Il leader del Partito nazional liberale, Camille Chamoun, ha infatti annunciato ieri sera a Beirut che il suo partito non parteciperà alla riunione dell'alto comitato di sicurezza presieduto dal mediatore della Lega araba Sabri El Kholi se in esso sarà anche rappresentata la sinistra libanese.

DAMASCUS, 8 agosto. Da fonte ufficiale è stata annunciata a Damasco la formazione del nuovo governo siriano presieduto dal gen. Abdo Rahman Khleifaut. I titolari dei principali ministeri restano ai loro posti. L'unico sostituto designato è il nuovo ministro della Difesa, il generale Adnan Dabagh. Per la prima volta nella storia della Siria una donna è entrata a far parte del governo. Si tratta della dottoressa Najah Attar, neo ministro della Pubblica Istruzione.

Ricatto USA all'Etiopia: niente aiuti se prende posizioni «antiamericane»

NEW YORK, 8 agosto. Proseguendo nella politica del ricatto nei confronti del Terzo mondo, concretizzatosi nel taglio degli aiuti ai Paesi che all'ONU votano in modo contrario agli USA, l'Amministrazione Ford ha avvertito il governo etiopico che, assumendo posizioni antiamericane, potrebbe compromettere il programma di assistenza economica e militare americana. L'ammonizione — che costituisce la più energica presa di posizione ufficiale statunitense da quando l'Etiopia entrò alla fine dello scorso inverno in una fase di acute tensioni interne — è stato fatto dall'assistente segretario di Stato per gli affari americani, William Schaefele, durante una testimonianza al sottocomitato affari africani della commissione esteri del Senato.

L'alto funzionario, preme che a suo parere il governo di Addis Abeba «non è sistematicamente o istintivamente anti-americano sebbene cerchi di attuare un sistema socialista di sinistra», e dopo aver precisato che le sue doverose considerazioni «osservano ancora dei dettagli (di importanza tutt'altro che secondaria) da chiarire. Ufficialmente, questi reattori servono al programma di sviluppo energetico iraniano a lungo termine, ma possono anche servire, come è noto, per la produzione di plutonio per fini militari. Questo tema ha dato luogo a complessi dibattiti, specie per quanto riguarda le garanzie di «non utilizzazione» del plutonio e per il «non reimpiego», ad altri

Firmato da Kissinger al termine di tre giorni di colloqui. Accordo commerciale USA - Iran per 40 miliardi di dollari

Si tratta soprattutto di armi e di reattori nucleari in cambio di petrolio grezzo - La «Pravda»: gli accordi di Teheran inaspiscono la tensione in tutto il Medio Oriente

TEHERAN, 8 agosto. Il segretario di Stato americano Henry Kissinger, al termine della sua visita di tre giorni in Iran, ha firmato con il ministro iraniano per le Finanze, Ushang Ansari, un accordo commerciale di cinque anni che prevede un volume di scambi pari a 40 miliardi di dollari. In una conferenza stampa prima della sua partenza (è partito oggi per Kabul, in Afghanistan) il segretario di Stato ha dichiarato che gli Stati Uniti continueranno a vendere armi all'Iran per un ammontare annuo di 2 o 3 miliardi di dollari fino al 1980. Anche sulla vendita all'Iran di otto reattori nucleari è stata raggiunta un'intesa di principio. L'accordo, concluso al termine dei lavori dell'apposita commissione mista, comporta in sostanza i seguenti obiettivi: esportazioni americane in Iran per 24 miliardi di dollari; vendite di petrolio iraniano agli Stati Uniti per 14 miliardi di dollari; esportazioni iraniane di prodotti petroliferi agli Stati Uniti per due miliardi di dollari.

Per la vendita all'Iran degli otto reattori nucleari, nonostante l'intesa raggiunta, rimangono ancora dei dettagli (di importanza tutt'altro che secondaria) da chiarire. Ufficialmente, questi reattori servono al programma di sviluppo energetico iraniano a lungo termine, ma possono anche servire, come è noto, per la produzione di plutonio per fini militari. Questo tema ha dato luogo a complessi dibattiti, specie per quanto riguarda le garanzie di «non utilizzazione» del plutonio e per il «non reimpiego», ad altri

fini, del combustibile nucleare adoperato. I nuovi accordi sulle forniture militari conclusi da Kissinger, che hanno già sollevato pesanti critiche negli stessi Stati Uniti, rilanciano la corsa agli armamenti nella zona del Golfo (Irak e Arabia Saudita, in particolare) e rischiano di fare aumentare la tensione in tutto il Medio Oriente. Nel corso dei colloqui con Kissinger lo stesso Scià Reza Pahlevi aveva sottolineato nei giorni scorsi come l'Iran fosse indispensabile agli Stati Uniti per il controllo dell'intera regione e «per la sua difesa dal comunismo».

Su questi temi è intervenuta oggi la Pravda con un articolo firmato da Yuri Mikulov. «Con la fornitura di missili quantitativi di armi», si afferma nell'articolo — gli Stati Uniti mirano ad assicurarsi il controllo dei paesi del Golfo». Vengono citate in particolare le forniture militari degli USA all'Arabia Saudita e all'Iran, e si sottolinea l'impegno assunto da Kissinger nei confronti di Teheran per nuove armi del valore di due o tre miliardi di dollari.

Un commento della «Pravda» sul governo di Andreotti

MOSCA, 8 agosto. La Pravda, in un commento al programma del nuovo governo di Giulio Andreotti, rileva oggi che esso «è per certi lati più "a sinistra" delle posizioni tradizionali del partito democratico-cristiano, in particolare per quanto riguarda certi problemi di politica estera». Il giornale esprime però dubbi sulla capacità del governo di risolvere i problemi economici del Paese. «Andreotti — scrive l'organo del PCUS — ha imitato nel suo programma la volontà dell'Italia di sviluppare le sue relazioni con tutti gli Stati, a condizione che questi rispettino la sua sovranità e la sua dignità nazionale». La Pravda osserva che «questa affermazione è una risposta alla volontà degli Stati Uniti, della Repubblica federale tedesca, della Francia e della Gran Bretagna di procedere a sanzioni economiche contro l'Italia nel caso di un ingresso dei comunisti nel governo». «L'intesa scanalosa dei quattro alleati dell'Italia in seno alla NATO — aggiunge il giornale — è stata confermata da una dichiarazione della Casa Bianca che ha ancor più acceso le passioni».

Secondo informazioni raccolte da diversi giornali britannici

CENTINAIA DI STUDENTI MASSACRATI IN UGANDA

I fatti sarebbero avvenuti martedì e mercoledì della scorsa settimana nell'università Makerere ad opera dei soldati del presidente Amin Dada

LONDRA, 8 agosto. Orrendi massacri sarebbero avvenuti la scorsa settimana all'università Makerere di Kampala, capitale dell'Uganda. Già nei giorni scorsi erano giunte voci di un intervento dei soldati di Amin nell'ateneo e della uccisione di cinque studenti. Le notizie riferite oggi da tre «domestici» inglesi — il Sunday Telegraph, il Sunday Times e soprattutto The Observer — confermano da alcune fonti zambiane nella capitale keniana, Nairobi, portano però l'avvenimento al livello di un vero e proprio massacro, la responsabilità del quale sarebbe di un figlio di Amin, Taban. Martedì mattina, si legge nella corrispondenza da Londra, gli studenti avevano convocato un'assemblea, per redigere una petizione da presentare al vice cancelliere dell'ateneo con la lista delle loro richieste e lamentele. «Ma Taban — secondo l'Observer — ha telefonato a suo padre, per avvertirlo, e ciò ha comportato il massacro». I giovani si sono trovati circondati da truppe armate con fucilate automatiche. Un testimone ha detto: «Alcuni ragazzi sono stati uccisi

sul posto. Sei sono morti all'istante. Agli altri è stato dato ordine di distendersi per terra, ed essi hanno obbedito. A questo punto sono cominciati i tortori, le torture terribili. I soldati si sono sparsi ovunque e hanno violentato le ragazze. Alcune hanno tentato di resistere. I soldati hanno tagliato loro i seni. Alcuni studenti che si trovavano nei dormitori sono stati buttati dalle finestre del terzo e del quarto piano. Molti sono morti, altri sono rimasti con le ossa frantumate senza soccorso. A questo punto i soldati se ne sarebbero andati, bloccando ogni accesso all'università e lasciando i civili senza assistenza per giorni. L'Observer aggiunge che dopo il massacro di martedì, i duecento soldati hanno fatto un nuovo attacco contro la università Makerere, guidati personalmente da Taban, figlio del presidente. Una volta ancora ha detto un superstite «terrore, scene terrificanti e macello». Dal canto suo il Sunday Telegraph, che riferisce testi molto analoghi, scrive che il governo britannico si preoccupa per la sorte di sei

insegnanti inglesi dell'ateneo di Makerere. Martedì aveva risposto alla convocazione di assemblea, nonostante le intimidazioni ufficiali, circa metà dei quattromila iscritti. Protestavano perché il governo si era rifiutato di resistere alle precedenti richieste. Il prof. Otim, docente alla facoltà di medicina, ha cercato di aiutare a continuare lo sciopero levato di peso e portato via dai soldati ugandesi: l'Observer scrive che è diffuso il timore di una sommaria esecuzione capitale del prof. Otim. A quanto riferisce il Sunday Telegraph gli studenti protestavano anche contro l'assassinio della signora Theresa Bukeny, custode del dormitorio femminile: il 23 giugno era stata catturata mentre era nel suo ufficio. Il giorno successivo il suo cadavere era stato ritrovato in un fiume. La custode aggiunge il Sunday Times — è morta un giorno prima della data prefissata per la sua deposizione come teste davanti a una commissione d'inchiesta, in merito alla sparizione di uno studente keniano all'aeroporto di Entebbe.

Mentre si attende l'invio USA Schaefele. Incontro segreto a Pretoria tra i razzisti Smith e Vorster?

JOHANNESBURG, 8 agosto. Mentre nella capitale sudafricana è atteso l'invio del amministratore americano, William Schaefele, per continuare i colloqui iniziati a giugno in Germania da Kissinger e Vorster, un incontro segreto si sarebbe svolto oggi a Pretoria tra lo stesso Premier sudafricano Vorster ed il suo collega dell'altro regime razzista africano, Ian Smith. Nessuna conferma si è avuta però.

Un anno fa, stroncata da un male incurabile, scompariva la compagnia.

FRANCA GUSCO. Capoverde dell'Unità, l'edizione milanese dell'Unità, i compagni dell'archivio e della redazione ricordano la cara Franca con immutata stima ed affetto. Milano, 9 agosto 1976.

Già cinque anni sono passati dalla morte della

DOTTORESSA BRUNA DEL BIANCO. Le sorelle Bianca e Graziella Milla Dei Signore sentono ancora l'immenso vuoto che ha lasciato la loro vita. Milano, 9 agosto 1976.

ro fino ad ora circa questa visita e tantomeno sull'ordine del giorno della consultazione rhodesiana-sudafricana. Secondo alcune fonti Ian Smith chiederebbe a Vorster maggiori garanzie economiche. Secondo altre fonti invece chiederebbe al Premier sudafricano di consegnare a William Schaefele un suo messaggio per il segretario di Stato americano Kissinger. Come si ricorderà, nei giorni scorsi il Premier razzista rhodesiano, in un discorso pronunciato a due in occasione dell'inaugurazione di un complesso industriale, aveva chiesto a Kissinger un colloquio per cercare di convincerlo che un governo nero in Rhodesia avrebbe il significato di un governo comunista che «getterebbe il Paese nel caos». Smith aveva anche aggiunto che gli Stati Uniti si adoperassero per «ridare alla Rhodesia un posto nel mondo libero». La possibilità di un incontro era già stata però scartata nella maniera più categorica a Londra, dove Kissinger si è fermato nei giorni scorsi per colloqui con il Primo ministro Callaghan. La linea ufficiale americana è infatti quella di un passaggio negoziato ad un governo di maggioranza nera in Rhode-

ESTATE CHIAMA CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

Cynar, il vostro aperitivo a base di carciofo, è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze.

40 gr. di Cynar, ghiaccio e seltz